ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 8 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 1[illegible]

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuovi gravissimi conflitti a Fiume

Soldati francesi ed annamiti attaccano una compagnia di marinai italiani

Violenta reazione di cittadini - Dieci militari francesi uccisi

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 7, notte.

Vi segnalo oggi incidenti assai più gravi di quelli descrittivi ieri. Non si tratta più di episodii isolati, occorsi per caso, per provocazioni individuali. In quello che è accaduto si può vedere qualcosa di premeditato e di preordinato. Da chi? Non raccolgo le congetture che si fanno dai fiumani, la cui indignazione a stento si comprime. Nè c'è da attendere risultati di inchieste chiarificatrici, essendo troppo delicata e difficile la situazione generale. Desiderio di tutte le persone di senno e di cuore è che al più presto s'esca dalle ambasce, ridonando la calma alla cittadinanza e risolvendo con onore la questione italiana. Concludevo la nota di ieri rilevando che il gen. Savy aveva accolto il consiglio del nostro generale Grazioli, — che, come Governatore ha la responsabilità dell'ordine pubblico — ed aveva prescritto che i suoi soldati uscissero disarmati nelle vie di Fiume. Evidentemente il gener. Savy ha più tardi mutato parere: o le truppe non gli ubbidiscono più. Certo è che tre soldati francesi, armati di fucili e con le giberne piene di caricatori, sono apparsi nel pomeriggio di ieri, prima in Piazza Dante, poi lungo la riva Emanuele Filiberto. Si dice che, scappati da un servizio di ronda, si fossero ubbriacati ed avessero cominciato a girare per conto loro. Una ronda italiana della Brigata Brescia riuscì con molti garbati ad allontanarli dall'affollata Piazza Dante; e quando essi si diressero alla riva, li seguì a vista, pronti a frenarli se avessero ecceduto. I francesi molestavano i passanti, fermavano le donne. Ad un tratto, e senza motivo, spianarono i fucili e cominciarono a tirare all'impazzata. Erano giunti, intanto, nei pressi del Palazzo Adria, ov'è il Comando francese. Mentre i cittadini si mettevano in salvo, sopraggiungeva una pattuglia di granatieri; contro di essa i francesi spararono, poi tentarono di scantonare in via Zara; ma un granatiere aveva fatto fuoco ed un francese cadeva morto; gli altri due furono acciuffati e disarmati. La voce del breve conflitto s'era diffusa nella città; ovunque nascevano tumulti; qualche francese era percosso dai cittadini; ronde italiane ristabilivano la calma, proteggendo i francesi; le piazze, i moli ove sono attraccate le unità leggiere francesi, il circolo croato venivano protetti. Tutto pareva finito.

Gli annamiti fanno fuoco

Ma un più grave incidente stava per scoppiare. E qui è necessario accettare la versione più diffusa, altrimenti i fatti accaduti non si saprebbero spiegare. Improvvisamente, e senza alcuna occasione, s'udì una lunga serie di intense detonazioni dalla parte del forte Barossi: erano granate e bombe a mano che scoppiavano: la fucileria crepitava. Subito scendevano dall'«Emanuele Filiberto» e dalle altre nostre navi compagnie di marinai: s'era creduto che nuovi disordini fossero avvenuti, e le truppe, consegnate a bordo e nei quartieri, accorrevano. Si dice che quel putiferio delle detonazioni sia stato un'imboscata. Sta di fatto che mentre una compagnia di marinai passava sul ponte girevole della diga Cagni, soldati francesi ed annamiti, riuniti sulla vicina banchina del porto Sauro, cominciarono un fuoco vivissimo sugli italiani. La compagnia italiana si fermò e, al comando dell'ufficiale, rispose al fuoco. Lo scontro durava da qualche minuto, quando i cittadini, barcaiuoli ed abitanti della regione, coraggiosamente intervennero assalendo i francesi e gli annamiti; costoro, visti a mal partito, lasciarono il posto di combattimento e si rifugiarono in un magazzino, asserragliandovisi; poscia salirono ai piani superiori e dalle finestre cominciarono un fuoco micidiale. Militari e cittadini italiani, affrontarono il fuoco, sfondarono il magazzino, invasero la casa e trucidarono sette militari francesi sorpresi nell'atto di tirare sui fiumani. Finalmente l'intervento di ufficiali francesi ed italiani valse a far cessare il fuoco. Complessivamente rimasero uccisi dieci francesi e feriti ventuno. Un maresciallo ed alcuni marinai e soldati italiani rimasero feriti. Tutta la notte hanno echeggiato in città e nei dintorni colpi di fucile tirati dai francesi. Encomiabile, per prudenza e calma, è stata la condotta degli italiani. Sussak è stata presidiata da truppe italiane, evitando così l'intervento dei reparti serbi. Una grande tristezza è diffusa in tutta la cittadinanza. Corrono gravi presentimenti, che accorano. Si temono nuove provocazioni alle quali la cittadinanza italiana, esasperata com'è, decisa com'è a non sopportare intimidazioni, reagirebbe con la maggior violenza. I soldati ed i marinai italiani sono idolatrati; e già si dice: guai a chi li tocca!

I provvedimenti

Che cosa fa e che cosa pensa il gen. Savy? Ubbidisce ad ordini del Comandante in capo delle truppe francesi? Si vuol creare una posizione insostenibile al Governatorato italiano? O sfuggono alla disciplina i soldati francesi, i quali, si dice, vorrebbero rimpatriare, e non osando ripetere le gesta dei marinai ad Odessa, sfogano il loro malumore e le loro sbornie contro i fiumani? Intanto un gran velo di mestizia scende su Fiume. La vita cittadina soffre del nervosismo e dell'inquietudine. Molti esercizi si chiudono prudentemente, i passaggi sono poco affollati, le piazze, già animate a sera, sono deserte. Qualche teatro è aperto. Oggi è stato affisso alle cantonate della città il seguente appello alla calma:

«*Noi, tenente generale comandante Francesco Saverio Grazioli, quali che possano essere i motivi che in questi ultimi giorni hanno determinato uno stato d'animo anormale nella cittadinanza, reputiamo sia di sommo interesse che l'ordine non venga più oltre turbato nella città.*

In questi giorni, più ancora che nel passato, l'attenzione del mondo è colla verso questa nobile città. Fiume deve dimostrare, oltre alla coscienza del proprio diritto, anche la coscienza della propria forza morale ed il pieno possesso dell'indispensabile disciplina degli animi. Investito dei poteri militari, ho la responsabilità del mantenimento dell'ordine. Mentre intendo che i sentimenti della cittadinanza siano da chiunque rispettati, devo d'altra parte esigere che la tranquillità cittadina non sia ulteriormente turbata. Più che sulla forza armata di cui dispongo, faccio assegnamento sui sentimenti della popolazione fiumana che è certa dei propri diritti e sicura dell'immancabile conseguimento dei propri ideali. Ma poichè l'esperienza dei passati giorni dimostra che sono gli incidenti di piazza quelli che determinano poi più gravi avvenimenti, ordino: Sono vietati nelle vie e nelle piazze della città assembramenti di ogni pubblica manifestazione, è vietato recare in qualsiasi modo impedimento alla circolazione; è vietato di portare armi di qualsiasi specie, mezzi o congegni esplosivi di qualsiasi natura, è vietato di commettere atti ostili contro le autorità o truppe del corpo di occupazione interalleato, è imposta la più assoluta e pronta osservanza degli ordini delle autorità militari competenti, agenti della forza pubblica nell'esercizio delle proprie funzioni. I contravventori alle presenti disposizioni saranno immediatamente arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. — Fiume, 6 luglio 1919. Il tenente generale comandante del corpo di occupazione interalleato di Fiume. Firmato: Francesco Saverio Grazioli.

Una mozione

Roma, 7, notte.

Alla riapertura del Parlamento sarà presentata la seguente mozione: «La Camera, confidando che il principio di autodecisione dei popoli, solennemente proclamato durante la guerra, venga riconosciuto anche in pace da tutte le Potenze alleate ed amiche, invita il Governo a dare intanto il proprio riconoscimento al plebiscito del 30 ottobre 1918, col quale Fiume dichiarò la sua decisione unanime ed irrevocabile». Artom, Di Cesarò, Nofri, Federzoni e molti altri.

Scrutinio di lista e proporzionale

Il progetto del Governo

Roma, 7, notte.

Il progetto per la riforma elettorale che il Ministero Nitti presenterà alla Camera è un fatto compiuto. Esso venne concordato nell'ultima riunione tenuta ieri sera a Palazzo Braschi fra gli on. Nitti, Turati, Camera, Micheli e De Viti De Marco. Il progetto consta di 47 articoli e sarà presentato unitamente al progetto dell'on. Camera che si trova già dinnanzi al Parlamento. Ecco le disposizioni del progetto ministeriale:

«L'articolo 1 lo stabilisce l'adozione dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale per la provincia e più provincie aggruppate in guida da eleggere non meno di cinque deputati. Il progetto della Commissione stabiliva 10 come minimo. Gli altri articoli contengono le formalità della presentazione delle liste, dell'assegnazione di una lettera d'ordine alfabetico a ciascuna lista, delle operazioni demandate alle Commissioni provinciali ed altre formalità senza varianti notevoli al precedente progetto.

L'articolo 5 sostituisce la scheda ufficiale contenente tutte le liste al vecchio cartoncino dal quale si serba la busta Bertolini, ritenuta necessaria garanzia, che contraddistingue il sistema elettorale italiano. Nella parte superiore della scheda si trova stampato il contrassegno della lista insieme alla lettera e nella parte inferiore, sotto alla parola *preferito*, l'elettore dovrà scrivere a matita il numero corrispondente del candidato verso il quale esso vuole far uso del voto *di preferenza*. Tale voto di preferenza è unico e viene tolta la facoltà di cancellatura. Altra variante, consiste nell'adozione all'articolo 10 del sistema del comun divisore in sostituzione a quello prima adottato dalla Commissione del quoziente funzionante coi resti più alti. Il nuovo sistema è veramente più complicato e di non facile spiegazione ma è più perfetto, e come tale venne adottato. In base a questo sistema si divide ciascuna cifra elettorale successivamente per uno, due, tre, quattro fino alla concorrenza del numero dei deputati da eleggere. Quindi si sceglie fra i quozienti così ottenuti i più alti in numero eguale a quello dei deputati da eleggere. Seguendo in ordine decrescente di grandezza, il più piccolo di questi quozienti corrisponderà all'ultimo posto da coprire e rappresenterà il comun divisore. Per stabilire l'ordine di preferenza per i candidati di ciascuna lista si somma per ciascun candidato la cifra elettorale della lista a cui egli appartiene.. egli appartiene con i voti personali di preferenza avuti dallo stesso. Non è più obbligatorio l'ordine alfabetico dei candidati, ma ha valore invece l'ordine stabilito dal presentatore. Tale ordine però non ha valore che in caso di parità di voti o di mancanza assoluta di voti di preferenza.

L'articolo 13 dice: «Se, durante la legislatura, si rende vacante per qualsiasi causa un posto di deputato, esso verrà attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente». Per l'articolo 14 la tabella delle circoscrizioni elettorali e la designazione dei relativi capiluoghi saranno stabilite per decreto reale. L'ultimo articolo consente che i presidenti dei seggi possano essere assunti e votare nel collegio nel quale sono elettori. Il voto alle donne è accettato, ma la sua pratica attuazione sarà rinviata alla prossima legislatura.

Cessazione della Luogotenenza reale

Lettera del Re al Duca di Genova

Roma, 7, sera.

Sua Maestà il Re, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Nitti, ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, ecc., ecc.

Visto il nostro decreto 25 maggio 1915, N. 699, su relazione del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per l'interno, e udito il Consiglio dei ministri:

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Dal giorno 7 luglio 1919, cessa la delegazione fatta col predetto Decreto al nostro amatissimo Zio il Principe Tomaso di Savoia, Duca di Genova, delle funzioni di Nostro Luogotenente Generale.

Ordiniamo, ecc., ecc.

Dato a Roma; addì 6 luglio 1919.

Firmato: *Vittorio Emanuele III*

Controfirmato: *Nitti.*

S. M. il Re ha diretto la seguente lettera a S. A. R. il luogotenente generale Tomaso di Savoia, duca di Genova:

«*Amatissimo Zio,*

«*Allorchè l'Italia iniziò la sua guerra di liberazione e la mia attività, rivolta principalmente alle opere belliche, mi costrinse ad allontanarmi dalla capitale, pregai V. A. R. di volersi sostituire nell'esercizio delle facoltà sovrane che la lontananza dalla sede di Governo non mi consentiva di esplicare con la continuità e la rapidità che le straordinarie esigenze del momento richievano. V. A. R., rispondendo al mio appello, si assunse il cómpito e lo assolse per oltre quattro anni colla maggiore abnegazione e col più illuminato patriottismo. Conseguita la più vasta e gloriosa vittoria, ora, per gli intangibili suoi destini, la nazione deve raccogliersi e fitrarne i premi meritati. E nella vigilia del lavoro comune e delle gare di opere civili con le genti nostre pari nel mondo, i cittadini vanno riprendendo il loro posto nella pace, con lo stesso fermo animo, col quale lo tennero nella guerra. E però, anche in armonia col pensiero del capo del Governo, ho stabilito di riprendere integralmente, col 7 di questo mese, l'esercizio di quei poteri che, per ragioni di guerra, già delegai a V. A. R. In tale occasione sento il dovere di porgerle ogni più sentita azione di grazie per la validissima cooperazione prestatami in momenti così pieni di eventi, della quale la nazione non potrà che esserle vivamente riconoscente.*

Roma, 7 luglio 1919.

Firmato: *Vittorio Emanuele III*».

Intervista coll'on. Micheli

sulla riforma elettorale

Roma, 7, notte.

Alla vigilia della presentazione in Parlamento del progetto di legge ministeriale di riforma elettorale può riuscire interessante conoscere quale valore abbia l'accordo fra il Governo e le varie tendenze della Camera in materia elettorale e come l'accordo sia stato raggiunto. Sul valore dell'accordo ho chiesto il giudizio dell'on. Micheli, il quale fa parte della Commissione parlamentare istituita dal presidente del Consiglio ed è inoltre relatore della maggioranza sul progetto Camera. Prima di riferire il pensiero dell'on. Micheli, è necessario riassumere l'ultima pagina delle trattative avvenute fra Governo e Commissione parlamentare rappresentata dagli on. Camera, Micheli, Turati e De Viti de Marco. La Commissione, nelle riunioni avvenute a Palazzo Braschi, ha mantenuto il concetto dei grandi collegi i quali ovvierebbero agli inconvenienti dei collegi uninominali. Ma su questo terreno l'on. Nitti osservò che se veramente si aveva in animo di attuare sul serio la riforma elettorale, bisogna partire da un organismo statale vivente e stabilito come quello delle provincie. Questo concetto ha rappresentato la base delle discussioni, giungendo alla transazione di sostituire al collegio di 10 deputati il collegio di 5 membri, come proponeva il Ministero. In applicazione di questo criterio 17 provincie, che hanno attualmente un numero di deputati inferiore ai cinque, saranno raggruppate tenendo conto della loro contiguità, in modo da formare collegi di cinque deputati. Nella Commissione si manifestò accordo sull'emendamento proposto dal Ministero. L'on. Camera, che aveva presentato il progetto di iniziativa parlamentare, ha mantenuto i criteri informativi del suo progetto, ma l'on. Camera ha dovuto rendersi conto delle obbiezioni sollevate; quindi ha dichiarato di volersi riservare piena libertà di azione ed ha annunciato di trasformare la proposta in un ordine del giorno, che sarà svolto nella prossima discussione sulla riforma elettorale alla Camera e col quale si afferma la necessità della rappresentanza delle organizzazioni nei due rami del Parlamento in rapporto anche alla auspicata riforma del Senato. L'on. Turati dinanzi alla Commissione ha sostenuto il grande collegio regionale, a cui ha dovuto rinunciare per le ragioni addotte dal presidente del Consiglio. L'on. Micheli, alla sua volta, ha sostenuto a spada tratta il sistema della proporzionale. Il progetto ministeriale è ora pronto e sarà presentato mercoledì alla Camera sotto forma di emendamento, cosicchè il Parlamento potrà, quando voglia, iniziare la discussione.

Ecco ora le dichiarazioni dell'on. Micheli fattemi sul valore dell'accordo avvenuto. «Le differenze — mi ha detto il relatore della Commissione parlamentare — fra il progetto che si trova dinanzi alla Camera e quello che, in via di emendamento, propone il Governo, non sono molte. Alcune, per altro, hanno una innegabile importanza, prima fra tutte la questione della maggiore o minore estensione della circoscrizione. Si è mantenuto il criterio della provincia o gruppi di provincie finitime. Ma, mentre la Commissione stabiliva un minimo di deputati per collegio di dieci, il Ministero l'ha ridotto al cinque. Viene a mancare così la larga base, che tutti i proporzionalisti reclamavano; ma è da osservare però che i collegi che resteranno con cinque deputati, e per i quali è necessario il raggruppamento con le provincie vicine, saranno pochi. La Commissione non ha potuto prescindere dallo stato di fatto attuale e dalla mancanza di partiti in alcune provincie meridionali. Tutto questo può consentire un primo esperimento proporzionalista. Sono certo però che, dopo il primo esperimento, si accetterà la grande circoscrizione quasi regionale, l'unica che possa dare un grande rendimento al sistema.

— Quali altre varianti importanti vennero introdotte col progetto ministeriale?

— Altra variante di molto rilievo — rispose l'on. Micheli — è la scheda. Alla scheda ufficiale grande contenente tutte le liste il Ministero sostituisce il cartoncino, il quale consente il mantenimento della busta Bertolini. Di fronte a molteplici obbiezioni fatte al sistema della scheda ufficiale da consegnarsi dal seggio, lo stesso, verso la fine di aprile, suggerii il sistema della scheda-numero col contrassegno di lista. Il concetto venne accettato. L'ultimo punto di differenza — prosegue l'on. Micheli — è la sostituzione del sistema d'Hondt, detto del comune divisore a quello del quoziente coi resti più forti, adottato dalla Commissione dopo maturo esame. Per me, il sistema aveva il difetto di essere complicato non solo, ma di difficile intuito. Come si potrà spiegare il perchè si dovrà dividere le cifre elettorali per uno, due, tre? Ciò servirà, quindi, ad accreditare la panzana che la proporzionale sia basata sui logaritmi. Ad ogni modo, si otterrà, a mio parere, una maggiore precisione di risultati e il fatto di permettere, in ogni caso, la distribuzione integrale dei seggi. Esso in definitiva giova al partito più forte. E' giusto però riconoscere che il partito liberale, consentendo con la nuova legge una equa rappresentanza a tutte le minoranze sacrificate fin qui dal sistema uninominale, aveva diritto a scegliere quel modo che più gli conviene.

— E per il voto alle donne?

— Credo che la grande maggioranza della Camera sia favorevole al progetto dell'onorevole Martini, il quale dovrà essere riproposto sotto forma di emendamento. Anche il Ministero lo accetterà, però come ordine del giorno. Una disposizione di legge non sarebbe accettabile dal Governo il quale non vuole assolutamente stabilire altre proroghe alla esistenza della Camera attuale. Dato questo, non è possibile, per le prossime elezioni generali, poter preparare le liste elettorali femminili trattandosi di parecchi milioni di persone.

— Quale previsione ella fa sulla discussione elettorale alla Camera?

— Ottenuto l'accordo tra Governo e Commissione, non credo che la discussione sarà lunghissima. Però, siccome, la legge elettorale racchiude in sè una quantità di grandi problemi, che possono essere sollevati, ritengo che potranno occorrere dalle venti alle trenta sedute.

— Qual'è il suo pensiero circa i risultati della discussione?

— Ritengo — concluse l'on. Micheli — che la Camera, pure con discussioni ed anche con modificazioni al progetto, finirà per approvare la riforma elettorale. Escludo la possibilità, dato lo stato delle cose e l'appoggio del Governo, che la Camera possa respingere una riforma che è ormai chiesta e voluta da tutti. S.

Complotto anarchico a Roma

sventato dalla P. S. e dagli Arditi

Un ex-redattore del "Popolo d'Italia„ e due ufficiali tra gli organizzatori - Si tentava l'occupazione dei mercati della città - Numerosi arresti - Il caffè Faraglia devastato da teppisti.

Roma, 7, notte.

La Questura di Roma aveva avuto sentore di segreti maneggi di alcuni facinorosi, in maggioranza anarchici, i quali, profittando dell'agitazione per il caro-viveri, si ripromettevano di provocare gravi disordini. Essi avevano stabilito di impossessarsi stamane, nelle prime ore, dei pubblici mercati e dei punti sensibili della città e di terrorizzare la popolazione con atti criminosi e di opporsi alla forza pubblica con le armi e con ordegni esplosivi.

Ieri sera il Questore di Roma, comm. Mori, avuta notizia che in un'osteria di tale Cesare Martella, in via degli Schiavoni, 12, si sarebbe tenuta a tarda ora, per gli ultimi preparativi, una riunione dei più facinorosi organizzatori del criminoso complotto, dispose che agenti ciclisti guidati dal delegato De Bernardi, suo segretario particolare, e dai funzionari De Bernardini e Iantaschi, si recassero subito sul luogo. I funzionari giunsero nel momento in cui si dava principio alla riunione ed arrestarono ben 16 facinorosi della peggiore specie.

Alla distanza di qualche ora, verso le 3 dopo la mezzanotte, un gruppo di circa trenta persone con le automobili e un camion si avvicinava al forte di Pietralata per indurre il battaglione degli «Arditi» ivi accasermato, a consegnare delle bombe a mano ed uscire dal forte stesso per un colpo di mano che avrebbe dovuto avere come primo obbiettivo l'assalto ai pubblici mercati.

Gli «Arditi», naturalmente, mantenendo fede alla disciplina, hanno sdegnosamente respinto quei facinorosi, contro i quali sono stati tirati dai soldati di guardia alcuni colpi di moschetto, mettendoli in fuga.

Il comm. Mori nella notte ha fatto eseguire numerose perlustrazioni in città, in modo da avventare i benchè menomi incidenti. Il Governo, mentre reprimerà tutti i tentativi criminosi, desidera che i cittadini diano esempio di ordine e di disciplina e, nel pubblico interesse, collaborino con le autorità ad eliminare gli elementi impuri che, profittando delle agitazioni per il caro-viveri, mirano a compiere opera delittuosa.

Il tentativo di corruzione e gli arresti

Questa sera ho potuto raccogliere qualche particolare intorno alla sensazionale scoperta del complotto del forte di Pietralata. Il colpo di mano era già da tempo preparato; da qualche giorno agli «Arditi» venivano distribuite somme di denaro per comperarne l'aiuto. Ma ieri sera invece tutti gli «Arditi» si dimostrarono coscienti del loro dovere e della loro dignità, rifiutando di aderire alle richieste degli anarchici che li volevano con loro. Alla destra della strada che conduce al forte di Pietralata vi sono delle cave di pozzolana; ieri, dopo la mezzanotte, una trentina di individui con un automobile ed un camion si portavano nelle vicinanze del forte e lasciati gli automobili nella strada si appostavano all'ingresso della caverna principale costituita dalle gallerie della cava, chiamando gli «Arditi», mentre alcuni di essi entravano nella propria sede del distaccamento. Siccome nel forte di Pietralata vi è un grande deposito di munizioni, specialmente di bombe a mano, gli anarchici si erano proposti di accaparrare quanto «Arditi» fosse possibile che speravano con loro solidali per fare loro assalire il forte e provvedersi di munizioni che essi avrebbero dovuto portare nella caverna. Questo il programma minimo, perchè se fosse stato loro possibile, come ne avevano già manifestato il proposito, gli anarchici avrebbero dovuto addirittura impossessarsi del forte. Gli «Arditi» chiamati alla cava di pozzolana non solo si rifiutarono energicamente di aderire alle proposte degli anarchici, ma alcuni accorsero al forte ad avvisare i loro compagni. In questo modo potè essere sventato il colpo. Gli «Arditi» stessi si diedero ad inseguire gli anarchici e li arrestarono sino verso Porta Pia. Intanto alla stazione dei reali carabinieri della Porta medesima si recava a denunziare il fatto il maggiore Parisi, comandante del battaglione degli «Arditi», il quale avvisato dai suoi di quanto avveniva al forte, si era precipitato dalla sua abitazione in via San Martino alla stazione dei carabinieri. Il capitano Picchè, comandante della compagnia suburbana, ed il maresciallo Romeo, comandante della squadriglia in borghese, con cinque carabinieri sollecito in bicicletta si lanciavano per via Nomentana alla ricerca degli anarchici, indirizzati dagli «Arditi» che s'erano dati all'inseguimento, cominciarono insieme le ricerche che furono infruttuose. I fuggiaschi vennero rintracciati verso Porta Pia e visto vano ogni resistenza si lasciarono trarre in arresto. Essi sono Nubole Pietro nato a Fabriano, chauffeur; Pietro Rinaldi nato a Civitacastellana, già redattore del giornale *Popolo d'Italia*; Guglielmo della Chiesa, romano, pittore; Adolfo Capuani, romano, tipografo; Ambrosi Ranuccio, romano, fonditore, Ernesto Marezzi, muratore, Umberto Carabelli, carrettiere.

Anche un ufficiale!

Stamane il commissario di Porta Pia indicava al comando della stazione dei carabinieri i seguenti anarchici ritenuti complici nella trama e che venivano in seguito tratti in arresto: Amedeo Respighi, Emilio Cannastro, Arcangelo Antonini, Augusto Belluti, Augusto Santarnecchi, Giovanni Mentini e Giuseppe Mucci. Tra questi uno vestiva la divisa degli «arditi»; ma fu subito stabilito non essere nè militare nè *ardito*. Il falso militare è certo Cavallotti Tonti della classe del 1900 abitante in via Coronari. Appena effettuati gli arresti il maresciallo Romeo, aveva scorto tra gli anarchici un ufficiale degli «arditi» in divisa che nel parapiglia era balzato in una carrozza e si era diretto verso il Policlinico. Il maresciallo si diede ad inseguirlo in bicicletta, ma l'ufficiale era entrato all'Ospedale e, nonostante le ricerche più diligenti del maresciallo per i vari padiglioni e giardini del Policlinico, non se ne trovò traccia. Il nome dell'ufficiale è però conosciuto dalle autorità. Nella grotta sono state trovate sotterrate quattro bombe incendiarie. Sembra che il piano degli anarchici non fosse di limitarsi a portare il terrore nei mercati ma avesse mire assai più vaste e complesse. Le indagini proseguono attivissime.

Come al tempo delle congiure

La sorpresa degli anarchici in via Schiavoni è avvenuta nelle seguenti circostanze: Nella via degli Schiavoni è aperta al pubblico una piccola osteria, gestita da Cesare Martella, che si compone di due ambienti. In uno di questi avevano preso posto iersera 14 persone in maggioranza giovinotti. I quattordici messeri seduti attorno ad un lungo tavolo iniziarono subito un'animata discussione a voce bassa. Alla luce scialba che pioveva nella camera quei volti si illuminavano sinistramente; senza dubbio essi tramavano qualche congiura. I pochi avventori che sedevano nell'altra camera non fecero eccessivo caso ai quattordici ceffi. Tutto si svolgeva tranquillo nella piccola osteria quando improvvisamente alle 11 e 45 irruppe il delegato De Bernardi con altri due colleghi seguiti da un numeroso stuolo di agenti. L'improvvisa apparizione del funzionario fece rimanere di sasso l'oste ed allibire di meraviglia i pochi avventori. I giovanotti scattarono in piedi come una molla ma non proferirono parola nè fecero il minimo atto di ribellione. Solo un senso di grande rammarico era sui loro volti per la sorpresa. Il delegato De Bernardi intimò ai presenti che erano considerati in arresto. Gli agenti eseguirono l'ordine del funzionario traendo in questura gli arrestati fra i quali anche l'oste e certi Paolinelli e Moretti. In piazza Venezia più tardi vennero tratti in arresto altri due individui. Dalle Sezioni e dai vari commissariati sono stati eseguiti nella notte una sessantina di fermi di anarchici e di elementi turbolenti. Dalle abili indagini seguite dalla P. S. è risultato che i quattordici anarchici arrestati nell'osteria erano lì raccolti per prendere le ultime decisioni circa la esecuzione del piano anarchico concordato con altri congiurati ed i quali al momento degli arresti operavano altrove. Essi avrebbero atteso nella notte delle bombe a mano per iniziare nella mattina un movimento di terrore e proseguire quindi l'agitazione rivoluzionaria.

I due ufficiali

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Al forte Pietralata era notato che da qualche tempo si presentava alla caserma un ex-tenente degli arditi, Arco Secondari, che si professava bolscevico, il quale era già stato mandato via più volte dal gruppo degli arditi e dalla Società dei combattenti. Il Secondari, il quale distribuiva sigari e sigarette a tutti gli antichi commilitoni, li trattava con la più grande cordialità. Con lui ieri sera vi era anche un sottotenente degli arditi, il quale più tardi è stato identificato per un certo Parisi. Il Secondari e l'altro ufficiale degli arditi non sono stati ancora rintracciati, ma si crede che nella nottata verranno arrestati.

Stamane e nel pomeriggio sono proseguite indagini per scoprire il nascondiglio del Secondari, il quale un tempo frequentava la sede del giornale *Ardito*, in corso Umberto, presso piazza San Carlo, sede anche dell'Associazione Trento e Trieste, ma poi ne venne escluso. L'episodio della riunione degli anarchici arrestati in via Schiavoni è da collegarsi al tentativo di penetrazione nel forte di Pietralata e conseguente possesso di bombe per passarle poi al gruppo di anarchici incaricati di seminare il terrore al mercato delle Erbe, in viale Manzoni, al mercato degli Abbacchi in piazza Guglielmo Pepe e negli altri mercati.

Mattinata calma e pomeriggio agitato

Stamane sono avvenuti lievi incidenti a Roma malgrado la Questura avesse nella notte compiuti arresti su larga scala. Gli incidenti di stamane sono dovuti al fatto che la folla ha creduto di constatare che taluni negozianti, specialmente di biancheria, hanno in seguito all'accettata diminuzione del 25 per cento sul prezzo delle merci, aumentato di altrettanto i prezzi primitivi. Cosicchè il ribasso veniva ad essere nullo. I primi incidenti sono avvenuti in corso Vittorio Emanuele davanti al negozio del signor Franceschini. Conseguentemente alcuni negozi vicini sono stati obbligati a calare le saracinesche, e poichè gli incidenti minacciavano di estendersi ed assumere carattere di gravità, molti negozi del centro si sono chiusi. La notizia si è sparsa nelle vie attigue e si è formata una folla molto densa che ha percorso il corso Vittorio emettendo grida di protesta. In tal modo alle 11,5 il corso, da Palazzo Doria in giù, oltre San Carlo, ha preso l'aspetto festivo. Tutte le saracinesche sono calate, ma gli ingressi rimangono aperti e la vendita si svolge all'interno regolarmente e senza incidenti. La roba è venduta col 25 per cento di ribasso, come avvertono grandi cartelli affissi sui vetri delle porte.

Alle ore 4 molti negozi si sono riaperti tranquillamente, mentre altri sono rimasti chiusi. In Trastevere sono avvenuti degli incidenti poichè fino da questa mattina si è diffusa la voce che il prezzo delle uova sarebbe sceso a quattro soldi l'una. Così verso l'una pattuglie di P. S. addette alla sorveglianza del rione si sono imbattute in un gruppo di persone che correva verso Piazza San Giovanni a Malta. La pattuglia si diresse verso la piazza, gremita di gente, in maggioranza donne e ragazzi che si pigiava contro la rivendita di uova, la sola che esista in quel luogo, con alte grida di protesta, ingiurie ed imprecazioni contro il proprietario che aveva sbarrato l'ingresso, non permettendo ad alcuno di entrare. Alle richieste di quella folla si opponeva energicamente pretendendo un maggiore prezzo per le uova. La forza pubblica ha obbligato il negoziante a cedere la merce a giusto prezzo e così con la vuotatura del magazzino gli incidenti hanno avuto fine. Poco dopo, altro incidente ha avuto luogo innanzi alla salumeria gestita da un certo Murzi, in vicolo del Moro. Qui una folla di donne e ragazzi, dopo aver sfondate le saracinesche, aveva invaso il negozio, quando un'altra pattuglia potè riuscire a sgombrare il locale ed evitare il saccheggio. In via dei Vascelli le cose sono andate diversamente. Una folla numerosa si è accalcata innanzi la pizzicheria di Felice Fiorelli riuscendo a sfondare la porta e ad impadronirsi di tutti i generi a portata di mano. La cosa si trasformava in un vero saccheggio quando due colpi di rivoltella esplosi in aria richiamarono una pattuglia che intervenne prontamente ed energicamente, fermando per la via molte persone che se ne andavano con dei prosciutti sotto il braccio ed obbligandoli a ritornarli. Sono stati praticati numerosi arresti.

"Champagne„ della cuccagna!

Al Caffè Faraglia, elegante ed aristocratico ritrovo di Piazza Venezia, in previsione di qualche incidente, erano stati tolti i tavoli e le sedie dai marciapiedi ed erano state abbassate le saracinesche. Verso le quattro sono entrati dalla pasticceria tre individui male vestiti che, con aria baldanzosa, hanno domandato ai camerieri una bottiglia di champagne. I camerieri che erano in crocchio a parlare si sono rivolti meravigliati al direttore del caffè, signor Capeccioni, il quale capì l'antifona di ciò che si trattava da parte dei male intenzionati, rispondendo: «Credo che di champagne, per il momento, non ce ne sia in cantina». «Oggi è giorno di cuccagna! — hanno replicato i tre individui — vogliamo bere dello champagne in ghiaccio!». Per evitare discussioni il direttore ha impartito ordini ad un cameriere di portare una bottiglia di champagne. Mentre il cameriere si avviava nel retro bottega uno dei tre individui si è avvicinato ad un tavolo dove erano sedute tre signore e ha afferrato un sifone di seltz la lanciò con violenza contro uno specchio grandissimo che abbellisce la sala. E' stato l'inizio di gesta brigantesche e violente. I vetri andarono in frantumi, mentre le poche persone fuggivano. I camerieri corsero fuori in cerca di guardie e carabinieri, ma invano. A spintoni tentarono di cacciare fuori i furiosi, uno dei quali si ebbe per giunta ferito alla testa con una grossa scheggia di vetro. Nelle colluttazioni andò distrutto anche il marmo di un tavolino. Il danno ascende ad oltre 3000 lire. Alle 5 il locale è stato chiuso completamente al pubblico e poco dopo è giunta la forza.

Per finire la cronaca della giornata si segnala che da qualche giorno Roma è senza ghiaccio a causa di un conflitto economico avvenuto fra proprietari ed operai fabbricanti il ghiaccio. Nessuna autorità finora ha creduto suo dovere intervenire energicamente fra le due parti per comporre la vertenza. Le conseguenze di questo sciopero, che colpisce soltanto i malati, sono gravissime. Negli ospedali la penuria del ghiaccio ha causato inconvenienti dolorosi, mentre nelle cliniche e nelle case private di cura i malati senza ghiaccio soffrono terribilmente.

"L'odierna borghesia non è più all'altezza della storia„

ha detto Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Nella prima giornata del Congresso Nazionale dei funzionari ed impiegati dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni, al quale sono intervenuti i rappresentanti di 65 gruppi, comprendenti oltre 300.000 federati, il cittadino Laurent, uno dei segretari della Confederazione Generale del Lavoro, ha fatto la narrazione, sinora inedita, del colloquio che i Delegati della Confederazione Generale del Lavoro ebbero con Clemenceau, nello scorso maggio. «Era — egli disse — l'indomani del Consiglio Nazionale. La Confederazione Generale del Lavoro, dopo aver redatto l'insieme delle rivendicazioni della classe operaia francese, aveva deciso di sottoporle al Capo del Governo. Ci presentammo dunque alla sede della Presidenza del Consiglio, ove Clemenceau, dopo averci ascoltati con benevolenza, ci disse testualmente così: «Trovo le vostre aspirazioni oltremodo legittime. Nel 1789 la nobiltà indegna ha fatto bancarotta. Oggi la borghesia incapace non si mostra all'altezza della storia. L'ora del lavoro è suonata. Il momento è venuto per voi di prendere la nostra successione».

«E nel terminare il suo discorsetto, il Primo Ministro volle darci nella sua qualità di vecchio militante alcuni consigli, destinati ad evitarci di cadere negli «errori di coloro che ci avevano preceduti». Ed affermando di non temere alcuna smentita alle parole di Clemenceau, riferite colla maggiore esattezza, Laurent concluse dicendo di non voler trarne che una sola conclusione: La parte della gestione che chiediamo nella Società, per confessione dello stesso Presidente del Consiglio, ci è dovuta».

Il Congresso ha deciso di nominare una Commissione, la quale si recherà da Clemenceau per chiedere un aumento immediato di stipendio, cioè prima del 30 corrente.

Come Foch giudica il nostro Esercito

e la nostra situazione alla Conferenza

Roma, 6.

Il *Tempo* pubblica una intervista avuta a Parigi col generale Foch. Il generalissimo ha detto: «Io credo, io sono convinto che le vostre questioni si accomoderanno e si risolveranno presto come è vostro diritto e come è nei voti di tutti i francesi e sovratutto dei compagni di arme. La situazione attuale non può continuare così, ma voi sapete che alla Conferenza si è fatto tutto molto lentamente, perchè si è parlato di molte cose. Non bisogna stupirsi delle conseguenze del metodo; e poi voi sapete che si ha a che fare con la politica, col Parlamenti, con la stampa, con tutte queste cose, e allora non si può concludere con rapidità come si vorrebbe, ma si concluderà; siatene certi, come ne sono certo io». Circa l'esercito italiano, il generalissimo francese ha dichiarato: «Voi potrete avere il primo esercito di Europa: i vostri soldati sono magnifici, e l'Italia ha gli elementi per avere un esercito di prim'ordine. Per altro, come in tutti gli eserciti di questo mondo, occorre lavorare: lavorare nel Corpo degli ufficiali, nello Stato Maggiore, nelle Scuole militari. Bisogna avere un Corpo di ufficiali molto più istruito, in Italia come altrove, perchè la guerra diventa sempre più complicata. La guerra non ammette riposo nelle intelligenze che devono prepararla.

«Nelle guerre sono degli uomini che guidano gli altri uomini: i primi hanno a disposizione le forze materiali che non sono tutto. Avete visto quali sono le guerre moderne, quali sono le infinite sorprese. Per la vittoria non basta il numero, i buoni fucili e la buona posizione. Si sono avute le sorprese degli aeroplani, dei tanks, del filo di ferro. Sul campo di battaglia bisogna sapere molto e bene, perchè è possibile applicare soltanto poco di quello che si sa.

«Non devono dispiacervi queste parole, perchè queste necessità del lavoro e dello studio fra gli ufficiali non è soltanto una necessità della Nazione giovani, ma di tutti».

L'invio in licenza degli ufficiali della classe 87

Roma, 7, sera.

Il Ministero della guerra ha deliberato l'invio in licenza temporanea a cominciare dal 20 corrente e non più tardi del 30 degli ufficiali nati nel 1887 appartenenti alle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e genio.

L'Italia ha smobilitato due classi più della Francia

Roma, 7, notte.

Secondo il piano di smobilitazione testè pubblicato in Francia, dal 9 Luglio al 9 Agosto verranno colà congedate le classi del 1887-88-89, mentre in Italia il giorno 12 Luglio sarà congedata la classe dell'89 e per il 22 Luglio è annunziato il congedamento della classe del 1890. I congedi in Italia sono così due classi più avanti a quelli in Francia. (*Stefani*).

Castelnau candidato all'Accademia di Belle Arti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7.

Il generale Castelnau ha posto la sua candidatura ad un seggio di membro libero dell'Accademia di Belle Arti. I tre candidati che già si erano presentati si sono ritirati per lasciare il posto libero al vincitore della Grand Couronne di Nancy.

Disordini pel caro-viveri e scioperi

Saccheggi di negozi e conflitti a Genova

Genova, 7.

Stamane, purtroppo, si ebbero a deplorare disordini gravissimi, essendosi al solito la teppa frammischiata ai cittadini. Numerosi negozi di calzoleria vennero svaligiati e grandi vetrine ridotte in frantumi. Atti vandalici vennero compiuti in via XX Settembre, via Carlo Alberto e via Roma, dove la folla si abbandonò alla demolizione ed al furto. Furono, tra gli altri invasi e saccheggiati i negozi di scarpe delle Ditte Calzaturificio [illegible], Gilardini, Calzaturificio di Varese, Rosa, e le cappellerie Rossi e Provenzal.

In piazza De Ferrari molti dimostranti, armati di bastoni, si diressero verso il Credito Italiano. La Pubblica Sicurezza, credendo volesse assaltare la Banca, sparò un centinaio di rivoltellate e vennero uccisi due cittadini e ferita una ventina. A mezzo di barelle i feriti vennero trasportati all'ospedale di Pammatone, ove furono ricoverati in istato piuttosto grave.

I morti vennero identificati per l'operaio delle Officine Ansaldo, Pentenoni Claudio, di anni 17, da Acqua Negra in provincia di Mantova, e l'altro per il liquorista Chiabrera. Dei feriti, due si trovano in istato agonico. La truppa ha occupato militarmente le vie e le piazze. La folla però continua nella sua opera di assedio e di distruzione e di violenze. Una diecina di agenti furono feriti da sassi, ma nessuno gravemente.

Verso le 13 la città appare più calma. Pattuglie di soldati percorrono le strade e le piazze. I negozi di macelleria non hanno stamane aperto e quelli degli altri generi alimentari, esaurirono fin dalle prime ore del mattino le loro provviste.

Squadre di sorveglianza percorrono la città per costringere i beccai recalcitranti ad aprire e a vendere. Le famiglie che non hanno una persona disposta a lottare e a tornare a casa illividita, non hanno potuto oggi fare la spesa. Le più fortunate hanno trovato patate e cipolle. Frattanto si vedono ancora individui carichi di fiaschi e di fagotti di più o meno grosse proporzioni. Un uomo che asseriva di portare con sè della sola verdura è stato costretto ad aprire il suo fagotto e ne sono uscite paia di scarpe nuove fiammanti. Mentre vi telefono, la folla tumultua e ripete i suoi atti inconsiderati di assedio e di rapina. La Pubblica Sicurezza carica nelle piazze e nelle vie.

Intanto il Prefetto ha ora pubblicato un manifesto nel quale, deplorando le devastazioni e i saccheggi avvenuti stamane per opera della teppa e anche per colpa di qualche esercente che non volle attenersi alle disposizioni emanate, ammonisce i cittadini ad uniformarsi alle deliberazioni prese e ad acquistare unicamente i generi di cui hanno bisogno, in attesa che nuovi provvedimenti vengano a disciplinare più ordinatamente la vendita. Conclude avvertendo che, qualora avvengano nuovi atti vandalici, ha dato ordini perchè siano repressi con la massima energia.

Al manifesto del prefetto è seguito questa sera un altro della Camera del lavoro in unione a varie associazioni operaie. Il manifesto ha prodotto buona impressione. Vi si fa appello alle masse operaie di tenere conto che il loro giusto desiderio è stato esaudito dalle stesse autorità con la nota riduzioni, ammonendo quindi di non lasciarsi andare ad eccessi inconsulti e ad accaparramenti che frustrerebbero i benefici effetti delle disposizioni comunali e governative. Non un negozio è aperto questa sera. Molta folla per le vie e per le piazze commentante i deplorevoli fatti di oggi. L'autorità ha disposto perchè l'ordine sia assolutamente mantenuto.

E' ora terminata l'adunanza tenutasi a Palazzo Spinola indetta dal prefetto, presenti i rappresentanti della Camera di commercio, del Lavoro e della stampa cittadina per discutere intorno ai provvedimenti da adottarsi per il rifornimento del mercato e per evitare il ripetersi dei dolorosi fatti odierni. E' stato stabilito che da domani fino a nuovo avviso saranno chiuse le sartorie, i calzaturifici, i negozi di mode per procedere alla requisizione di tutte le merci che apposita Commissione, composta di elementi di commercio e lavoro, distribuirà poi alla popolazione al prezzo di calmiere. E' stata rimessa in vigore per detti generi la tessera quindicinale che sarà però rilasciata dalle associazioni professionali e dalle organizzazioni di mestiere.

Lo sciopero dei metallurgici di Genova

Nessuna dilazione

Genova, 7, notte.

Il Consiglio direttivo e la Commissione degli stabilimenti metallurgici di Genova aderenti alla Camera del lavoro e alla Federazione italiana operai metallurgici, vista la relazione in merito all'agitazione per il minimo di paga, sentita l'ampia relazione del segretario [illegible], pure apprezzando le considerazioni della Federazione e del Comitato regionale metallurgico, ritengono che, date le ultime proposte degli industriali [illegible] non modificano le antecedenti [illegible] beneficio finanziario alcuno agli operai, non è più possibile proporre delle ulteriori dilazioni alla massa operaia e deliberano che il Consiglio direttivo e la Commissione devono adoperarsi perchè lo sciopero si svolga compatto e disciplinato da parte di tutti i metallurgici sotto la direzione della Federazione italiana operai metallurgici, alla quale si riconferma la più ampia fiducia.

Un piccolo Soviet

in un villaggio toscano

Firenze, 7 notte.

Lo sciopero generale è terminato. Tutti gli esercizi sono stati riaperti, e anche i tramvieri hanno ripreso il servizio. Nella città regna animazione. Pattuglie e [illegible] il centro. All'ingresso di [illegible] i negozi si sono formate lunghissime code [illegible] avvenuti qua e là [illegible].

Anche nel pomeriggio [illegible] ria ha continuato a fare [illegible] cui ingresso è disciplinato da [illegible] pa, di carabinieri e di guardie. Nessun incidente grave per ora.

Notizie dalla provincia assicurano che la calma sia quasi tornando ovunque. Si assicura però che a San Quirico di Vernio una banda di malviventi, approfittando della situazione, ha sparso il terrore per la campagna, requisendo viveri. Secondo notizie che ci pervengono sarebbe stato istituito il Soviet [illegible] e le «guardie rosse» avrebbero minacciato i funzionari. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Val di Bisenzio sono interrotte. Da Valdarno giunge notizia che ieri sera sarebbe avvenuto un conflitto tra la folla e la truppa. Questa avrebbe sparato e si lamenterebbero due morti. La Prefettura la notizia non mi è stata [illegible]

Mozione della Confederazione del Lavoro

Per l'amnistia - Lo sciopero politico

Roma, 7, notte.

Il Comitato della Confederazione del lavoro continuando i suoi lavori ha oggi affrontato il problema del caroviveri. Venne approvata la seguente mozione presentata da D'Aragona e da Baldini:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, in merito al problema delle agitazioni per il rincaro della vita, mentre rileva che l'esasperazione della folla manifestatasi nei modi che si vanno propagando in ogni parte del paese è pienamente giustificata dal disagio economico crescente fra i ceti meno abbienti, esorta la folla stessa a non lasciarsi trarre in inganno da aspettative illusorie nei riguardi dell'azione [illegible] a stabilire per le merci un prezzo d'impero al di sotto del costo di produzione, in quanto i prezzi suddetti non possono resistere alle sanzioni delle leggi economiche. Rilevato che il fenomeno del rincaro, ormai strettamente connesso a rapporti di ordine internazionale, non sarà eliminato che attraverso la soppressione dell'attuale sistema capitalistico; constatato che il rincaro è una delle conseguenze più gravi della guerra, lamenta che il Governo se ne preoccupi ora solo di fronte all'esplosione del malcontento popolare; nota con compiacenza che gli organismi confederali centrale e locali hanno svolta una fervida attività rispondente alle necessità del momento; insiste perchè il Governo provveda ad adottare prezzi di impero sui generi prodotti nell'interno in base al costo di produzione e ad approntare un'energica ed ordinata requisizione dei generi, per evitare gli imboscamenti ed agevolare la produzione, [illegible] con criteri speculativi, ma con sistemi coercitivi contro coloro che trascurano di dare incremento alla cultura della terra, procedendo al riguardo di questi anche alla requisizione delle terre incolte».

Il Comitato ha approvato altresì per la nuova amnistia il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Confederazione generale del lavoro, in merito all'annunzio semiufficiale di una prossima amnistia, reclama che essa sia quella amplissima e definitiva, invocata, reclamata e voluta dal proletariato italiano, e si propone di agire energicamente in caso contrario, perchè sia cancellato l'obbrobrio della vendetta della casta militare, la quale trattiene nei propri reclusori un numero enorme di innocenti, creando nel paese una somma di dolori e di disagio, che al più presto a qualunque costo devono venire cancellati».

Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro è poi convocato a Bologna presso il Comitato provinciale per i giorni 13 e 14 luglio per trattare il seguente ordine del giorno: «Sciopero generale simultaneo per il 20 e 21; convocazione del Congresso generale delle Federazioni».

L'«Avanti!» pubblica: «Oggi si è riunita la Direzione del partito. Intervennero alla riunione i socialisti Passigli e Gallini in rappresentanza dei socialisti della Venezia Giulia, facendo una esposizione della situazione fatta ai socialisti ed ai lavoratori dalle nuove autorità italiane con limitazione alla loro libertà di azione. La Direzione «ha incoraggiato le forze socialiste istriane e friulane a mantenere dritta e intransigente la linea di condotta finora tenuta di fronte all'Autorità politica ed allo Stato». Quindi Lazzari iniziò la discussione sul caro-viveri e le agitazioni popolari. La discussione sul caro-viveri è continuata nel pomeriggio, in cui ha avuto luogo anche una riunione della Direzione generale del partito insieme alla Confederazione generale del lavoro».

In Sicilia

Saccheggi e disordini a Catania, Caltagirone e Messina

Palermo, 7, notte.

In molte città della Sicilia nelle ultime 24 ore si sono verificati disordini e incidenti. Catania è in agitazione: la Camera del lavoro ha deliberato di proclamare lo sciopero generale allo scopo di ottenere la riduzione del 50 per cento sul prezzo di tutti i generi. L'Associazione dei combattenti ha chiesto al Prefetto lo scioglimento del Consiglio comunale. Stamane i negozianti di stoffe e di calzature sono stati invitati a ridurre i prezzi delle merci del 50 per cento. I negozi non si sono aperti. Questa sera alla Casa del popolo ebbe luogo un comizio. Stamane e nel pomeriggio di oggi gruppi di dimostranti hanno percorso le vie, assalendo diversi negozi, asportando e distruggendo le merci. Sono stati operati diversi arresti. Le manifestazioni continuano. Ieri si è sviluppato un incendio nel deposito di macchine alla stazione. I danni ascendono a circa 620 mila lire. Non se ne conoscono le cause.

Giungono notizie da Caltagirone di saccheggi nelle avvenuti anche nelle case.

Anche a Messina sono avvenuti disordini. Un grave incidente è avvenuto a Viale Genova, ove il pizzagnolo Di Francesco, barricatosi in casa e aizzato dalla moglie che gli porgeva le cartucce, aprì il fuoco contro i dimostranti. Vi furono una ventina di feriti, tutti guaribili dai dieci ai trenta giorni. Lo sparatore fu sottratto all'ira della folla che voleva linciarlo. Ieri la giornata è trascorsa calma: il servizio tramviario rimase sospeso e diverse riunioni ebbero luogo alla Camera del lavoro e al Municipio. I commercianti hanno deciso di vendere le merci a prezzo di fattura con un lieve aumento per il loro guadagno. Stamane i cantieri di costruzione sono rimasti deserti. Commissioni nominate dalla Camera del lavoro vigilano l'andamento delle rivendite di generi alimentari.

Nessun incidente ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

La città presentava oggi un aspetto insolito e curioso. Il tradizionale mercato del lunedì che richiamava settimanalmente i cittadini ed i negozianti e commercianti di ogni genere portando un movimento intenso in ogni ramo della vita cittadina, è andato stamane completamente deserto. L'animazione nelle strade e piazze del centro è stata tuttavia enorme resa più impressionante ancora dalla chiusura quasi completa dei negozi. Infatti, ad eccezione dei bars, caffè ristoranti e qualche altro pubblico esercizio, tutti i restanti negozi sono rimasti chiusi anche perchè, d'accordo con le competenti Commissioni all'uopo nominate, si deve lavorare per essere i nuovi prezzi di vendita basati sulla riduzione del 40 per cento per i generi di calzature, tessuti, mercerie, biancheria, ecc., e del 25 al 50 % per i generi alimentari. La ressa davanti alle poche rivendite aperte è stata stamane enorme così che le provviste in poco tempo furono esaurite determinando la chiusura per mancanza di merci. Anche al mercato [illegible] di via Cavalli, per quanto fossero pochi i generi portati alla vendita, furono presto esaurite le scorte con parziale soddisfazione dei compratori. In complesso non si sono verificati incidenti degni di nota. Si lavora quasi ovunque; la calma è perfetta.

Contro il crumiraggio nelle condotte mediche

Cuneo, 7, notte.

[illegible]

SPORT

In balia degli uragani

Particolari sul raid di 3100 miglia dell' R 34

Londra, 7, sera.

Si ha da Mineola che il dirigibile «R 34» ha compiuto il viaggio di oltre 3100 miglia in circa 108 ore. Al momento di atterrare la nave non aveva più benzina che per un'ora e mezza. Appena l'ancora fu fissata, scesero subito dalla navicella i due meccanici ed il generale Neitland. Essi erano quasi sfiniti dalla traversata. Uno degli aeronauti, intervistato, ha dichiarato che, secondo lui, il momento più critico del viaggio fu il passaggio del dirigibile attraverso due uragani, uno al disopra di Terranova e l'altro al disopra della Nuova Scozia. Il vento, la cui velocità variava da 16 ad 80 chilometri all'ora, trasportava il dirigibile «R 34» come fosse stato un semplice fuscello di paglia. L'equipaggio aveva allora abbandonato ogni speranza. Il viaggio di ritorno sarà intrapreso probabilmente entro 48 ore. L'itinerario scelto passerà più a sud.

Le corse di Saint Cloud

Parigi, 7, mattino.

Le corse all'ippodromo di Saint-Cloud hanno avuto questi risultati:

Premio del Presidente della Repubblica. — Undici partenti. Arrivano: 1.o Madames (Allemand); 2.o Caracc (Maggea); 3.o Montsejol (Cockel); 4.o Verdier (Bellhouse). Non piazzati: Michau (Sten), Gave (Bellhouse), Bassan (Jennings), Lorapin (Oneil). Distanze: una corta testa; un'incollatura. Quote: al pesage 121, 50, 34, 73, 18, al prato 65, 17.50, 38, 18.50.

La marcia motociclistica militare

Grave disgrazia automobilistica poco dopo la partenza

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 7 notte.

I concorrenti della grande Marcia motociclistica militare dopo la solenne premiazione avvenuta alla caserma Oberdan, permissione alla quale presenziavano tutte le autorità, approfittando dei due giorni di sosta, si recarono in gita patriottica a Fiume [illegible] dove ebbero entusiastiche accoglienze.

Stamane alle [illegible] si iniziarono le ultime operazioni per la partenza della terza tappa. Nonostante l'ora [illegible] un pubblico numeroso era accorso a salutare i motociclisti. Il primo scaglione partì alle ore [illegible].

Durante i primi chilometri del percorso avvenne un grave incidente automobilistico. Tra Nabresina e Sistiana, una vettura del seguito, e più precisamente quella della Casa Pirelli, che recava a bordo i signori Segre, di Genova, Cavallari Junior, Comandante di corsa, e il signor Tosi, investiva nella corsa, a cagione di uno slittamento rimasto, [illegible] feriti la signora Segre e il cavaliere [illegible] il signor Segre e l'ing. Tosi. I feriti furono trasportati con un'automobile all'Ospedale di Trieste.

L'arrivo a Verona

Nuova vittoria dei fratelli Malvisi

Più di 70 chilometri all'ora!

(Dal nostro inviato speciale).

Verona, 7 notte.

La 3.a tappa della marcia motociclistica Genova, Torino-Trieste-Verona-Genova, è stata caratterizzata dalla forte velocità ottenuta. Domenico Malvisi percorse 227 km. separanti Trieste da Verona in ore [illegible] ottenendo una media di km. 70,460, velocità non ottenuta in marcia di regolarità in circuiti chiusi. E' bene però notare che, salvo la salita di [illegible] subito dopo Trieste, l'intero percorso si svolgeva in pianura su strade ottime e senza polvere, [illegible].

Tra gli arrivati, ben venticinque concorrenti mancano [illegible] la media di 50 km.

Interessante la lotta ingaggiata dai fratelli Malvisi contro il [illegible] Carellini, lotta che cessò a 20 chilometri dall'arrivo, avendo Carellini rotto un [illegible] al mozzo. [illegible] San Michele egli rimase [illegible] senza benzina e dovette percorrere a piedi 4 km.

Ecco il tempo impiegato dai singoli concorrenti e l'ordine d'arrivo: 1.o Malvisi Domenico (Globe-Harley) in ore [illegible]; 2.o Malvisi Oreste (Moto-Borgo) in ore [illegible]; 3.o Reposi (Frera) in [illegible]; 4.o Paladino (Frera) in [illegible]; 5.o Tosi (Frera) in ore [illegible]; 6.o De Leonardis (Frera) in [illegible]; 7.o Illeso d'Ivrea in [illegible]; 8.o Chiappa (Bianchi) in [illegible]; 9.o Amoria (Frera) in [illegible]; 10.o Calzoni (Bianchi) in [illegible]; 11.o De Palma (Frera) in [illegible]; 12.o Viola (Bianchi) in [illegible]; 13.o Grassetti (Bianchi) in [illegible]; 14.o Vandini (Frera) in [illegible]; 15.o Gennari (Bianchi) in [illegible]; 16.o Polelli (Moto-Borgo) in [illegible]; 17.o Cavedini (Bianchi) in [illegible]; 18.o Cocchi (Bianchi) in [illegible]; 19.o Cerosa (Bianchi) in [illegible]; 20.o Carnevali (Bianchi) in [illegible]. Seguono altri in tempo massimo. Il primo giunse a Verona a Porta Vescovo alle 10,27.

La riunione sportiva d'Ivrea

Ivrea, 7 notte.

Interessantissima è riuscita la prima giornata della riunione sportiva indetta dalle [illegible] beneficenza [illegible] a favore dei mutilati ed orfani di guerra. Il pubblico ha degnamente corrisposto agli sforzi degli organizzatori. Ecco l'esito delle gare:

Gara di podistica. — La Ponte diviso fra i signori Chiantore (abilitati) e Lowy. — 2.o Peglia diviso fra i signori Lorenzetti e Comune. — Gara: Pro Mutilati: 1. cap. Comboni, con 15-15; 2. Lowy, di Torino, [illegible].

Corse ciclistiche. — Corsa ciclistica sul percorso Ivrea, Zubiena, Mongrando, Biella, Salussola, Cavaglià, Ivrea, Km. di circuito 1. serg. De Benedetti della Direzione tecnica automobilistica di Torino, in ore [illegible]; 2. Quilico, di Pavone; 3. Mosetti, di Ivrea. — Corsa ciclistica di velocità (m. 2500). Prima Batteria: 1. Tiranzo; 2. Grosso. Seconda Batteria: 1. serg. De Bortoli; 2. Bertolini. Ripescaggio: Perosi. Finale (m. 3500): 1. serg. De Bortoli; 2. Tiranzo.

Foot-ball. — L'«Associazione Sportiva» batte con un goal a 0 la squadra del 51.o regg. fanteria.

Una gara di skating a Chieri

Chieri, 7 notte.

Indetta dal Circolo Sportivo Chierese, si sono svolte al Politeama interessanti gare di skating. Un pubblico elegante e numeroso [illegible] alla riuscitissima manifestazione. Ecco l'esito delle singole gare:

Gara individuale di velocità: 1.o Vergnano Quinto; 2.o Rongero Carlo; 3.o ten. Gerelli Arturo.

Gare a coppie: 1.o Leone Rita-Persico Luigi; 2.o Grosso Teresina-Ferrero; 3.o Francone Podbanenn A. [illegible], 4.o Zanolo Dino-G. Vergnano.

Gara individuale donne: 1.o Persico Luigi; 2.o sig. Marsia Carlo; 3.o signorina T. Ghiglia; 4.o signorina D. Zanolo.

Gara cavalieri: Primi a pari merito Bacchetta Ermanno e Ambrosi Zanolo.

Il giuoco del calcio

L'«U. S. Nazionale-Piemonte» ha battuto in un match amichevole lo «S. C. Stadium» con tre goals a zero. La squadra vincente era così composta: Rabo, Vigliani, Ferra, Accornero, Gavello, Anbriata, Cazzione, Carutto, Moneti, Trombetti, Bersagnoni.

Il «Benefica F. C.» e il «Valdocco F. C.» hanno chiuso con tre goals pari una disputatissima partita. Le linee del Valdocco giocava in questa formazione: [illegible], Carlo, Carrutti, Gavello, [illegible], Peregrino, Trapani, Mautino, Giglio, Ferrero, Guarco; quella della Casa Benefica: Ferrando, Bruneri, Calliano, Paracchi, Perrone, Boschetti, Bergamino, Garrone, Robey, Fenea, Bonetti.

Il «Leoni del [illegible]» [illegible] in un incontro amichevole quello del «S. C. Vittoria» con due goals a zero.

La «Sport Club Vittoria» ha vinto il match giocato contro l'«U. S. M. Campagna» con sei goals a zero.

«Le gare dei liberi» hanno dato i seguenti risultati: Fert F. C. batte Elli e Zeriboni con 3 a 0, Excelsior F. C. batte U. S. San Paolo con 2 a 1; Donella F. C. (2.a) batte Excelsior F. C. (2.a) con 2 a 0; Excelsior F. C. (3.a) batte S. C. S. Paolo con 2 a 1.

«Audace-San Giorgio F. C.» (2.a) ha battuto in una partita amichevole il F. C. Forza Speranza (2.a) con 2 goals ad 1. La squadra vincente giocava in questa formazione: Lunati, Negro, Barrera, Bocco, Bunardelli, Fabrizio, Camerro, Patanello, Odori, Vasco, Martinotti.

L'«U. S. Radiosa» sul campo di Piazza d'Armi ha battuto per tre goals a zero il F. C. Aurora.

Il «Petrarca F. C. di Torino» ha riportato una netta vittoria ad Asti sul F. C. Fulgor con 4 goals a zero.

L'U. S. La Piemonte vince la "Boccia di bronzo,,

Un magnifico successo ha avuto la gara di bocce per coppie indetta dall'Unione Sportiva Po Nord. Essi coppie hanno giocato nel Bocciodromo del Parco [illegible] disputatissime partite [illegible] nel giorno [illegible]. La «Boccia di Bronzo» è stata vinta dall'U. S. La Piemonte che ha battuto nella partita decisiva l'U. S. Barriera di Nizza.

Al [illegible] presero parte le seguenti Società: Club La Piemonte, La Montagnola, Sporting Club Cerrone, Fulgor S. Martino, Sportiva Carlo Valori, U. S. Barriera di Nizza, Le Fillunt, La Torino, Forza e Speranza, [illegible], Circolo [illegible], U. S. La Bocci, Ferrero e Borgo Po, Sportiva Cesare Vico, [illegible].

Ecco la classifica ufficiale delle coppie vincenti: 1. La Piemonte (Bonamici e Ravetta); 2. U. S. Sportiva Barriera di Nizza (Mondo e Novarese); 3. Unione Sportiva Po (Martano e Tessio); 4. La Piemonte (Gianoni e Sandalo); 5. U. Sportiva Po (Ponzio e Pacotto); 6. Sportiva Po (Bertolo e Gamba); 7. Forza e Speranza (Contalli e Bessone); 8. U. Sportiva Po (Ferrero e Branco); 9. Fulgor (Gatti e Bersano); 10. U. S. Barriera di Nizza (Conti e Bramante).

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

La nuova Direzione del F. C. Juventus, per l'annata sportiva 1919-20, nominata nell'assemblea generale del 5 u. s., è così composta: Presidente: Corrado prof. comm. Corradino; Vice-presidenti: Cravero avv. Enrico, Zambelli Sandro; Segretario: Pozzo Ernesto; Cassiere: Attas ing. Fernando; Economo: Mosaferi geom. Pietro; Consiglieri: Armano Alfredo, Carretti dott. Piero, Gromelli Ferruccio, Hess avv. Giuseppe, Omodei-Zorini Piero, Re Carlo, Senta rag. Cesare. — Commissione di accettazione: Presidente: Nizza ing. Fernando; Consiglieri: Becchi Renato, Rosetti Angelo, Bruna Antonio, Levi Carlo.

Torino, [illegible] — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

I provvedimenti per alleviare il disagio del caro-viveri

Divieto d'esportazione delle derrate alimentari e dei manufatti

L'obbligo della denuncia di tutte le merci immagazzinate

L'insediamento delle Commissioni rionali di vigilanza

Ieri mattina in Municipio ha avuto luogo una importante riunione di cittadini di ogni grado e partito convocati dal sindaco senatore Frola per uno scambio di vedute sulla situazione odierna e per studiare o deliberare i mezzi atti a fronteggiarla. Il sindaco ha portato il suo saluto ed il ringraziamento più cordiale affermando che l'amministrazione comunale chiedeva la collaborazione di tutti i cittadini, di tutte le classi, per ricondurre la calma e l'ordine in città.

— Torino deve dare esempio — ha detto — di civiltà e di serena praticità.

Ha avvertito quindi che il prefetto avrebbe emanato in giornata un decreto col quale si stabilisce quanto segue:

1.o L'istituzione di 22 Commissioni rionali col mandato di vigilare i locali di vendita, curare la scrupolosa osservanza del calmiere, nonchè le riduzioni dei prezzi sui manufatti.

2.o Istituzione di altre quattro Commissioni per la speciale vigilanza sui mercati cittadini.

3.o Le Commissioni predette sono composte d'un delegato del prefetto, di due del Municipio e di due delegati delle organizzazioni operaie.

4.o E' istituita una Commissione centrale con l'incarico di fare tutte le proposte che riterrà opportune a riguardo dei consumi alimentari e delle merci di uso generale e di procedere alle eventuali requisizioni in seguito a denuncie, informazioni o proposte che perverranno dalle Commissioni rionali o dai cittadini. Della Commissione è presieduta dal sindaco o da un suo delegato ed è composta di due delegati rispettivamente nominati dalla Prefettura, dal Comune e dalle organizzazioni operaie.

5.o I membri delle Commissioni saranno muniti d'una tessera di riconoscimento a firma del prefetto.

Il sindaco si è dichiarato onorato d'insediare la Commissione generale i cui commissari si suddivideranno tra le 22 Commissioni rionali, corrispondenti alle sezioni delle guardie municipali, ed ha ricordato ancora che è interesse di tutti di contribuire per la calma risoluzione delle gravi questioni che si agitano in questo momento. Aggiunse come tutti pensassero che è inutile, dannoso ogni saccheggio e occorre invece pensare all'avvenire. Il compito è arduo e importante, ma col concorso dei presenti era persuaso che si otterrà un risultato felice.

Uberti a nome delle organizzazioni operaie dichiarò che la Camera del lavoro accettava il compito affidatole essendo d'avviso — come fu già pubblicato nel suo manifesto — che i saccheggi e lo sperpero di derrate recano un danno a tutte le classi sociali. Osservò però, per la verità, che la colpa dell'odierno stato di cose ricade sugli esercenti e sulle autorità. Oggi gli esercenti si dichiarano disposti a ridurre i prezzi del 50 %, ma se qualche giorno prima avessero aderito alla riduzione del 25 o del 30 non ci sarebbe l'attuale esasperazione. Egli e compagni intendono che il calmiere sia seriamente applicato e mantenuto, condizione essenziale perchè ritorni la calma.

Fecero dichiarazioni Chignoli, segretario della Camera del lavoro, Romanini, Quarello, Fino e Casalini. Uberti si mostrò d'avviso che i negozi debbano tutti essere riaperti e le derrate vendute secondo il calmiere, ma tutelate. Si deve pure evitare che la merce emigri.

Il sindaco avvertì a questo proposito che aveva emanato ordini severi alle barriere daziarie. Per le ferrovie non mancherà d'interessarsi in proposito il prefetto.

Il cav. Guacci, rappresentante del prefetto, ha dichiarato che è proposito del comm. Taddei di ottenere il disboscamento dei generi di prima necessità.

Chignoli ha infine informato che le chiavi tutelate alla Camera del lavoro ed ai circoli rionali sarebbero state in giornata restituite alla Commissione.

Nel pomeriggio si sono insediate le Commissioni ed hanno iniziato il loro lavoro, che speriamo proficuo. A presiedere quella centrale il sindaco ha delegato l'assessore comm. Cauvin, la cui competenza ed attività sono a tutti note. Il comm. Cauvin dà alla cosa pubblica da anni, oltre alla personale rettitudine, cospicua intelligenza e una grande e volonterosa attività che anche gli avversari gli hanno sempre riconosciuto. C'è quindi da avere fiducia nell'opera di questa Commissione. A segretario è stato nominato il cav. avv. Galleani, pure del Municipio.

Disposizioni per il commercio dei generi alimentari e di merci di comune e largo consumo

Il Sindaco, veduti gli art. 152, 158 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148; visti i provvedimenti governativi di cui al D. L. 8 luglio 1919 per i calmieri e per le relative sanzioni; sentiti i voti emessi nella seduta plenaria delle Commissioni miste di controllo nominate ai sensi del Decreto prefettizio in data d'oggi: decreta:

Art. 1. — E' vietata l'esportazione dalla città e dal territorio, senza autorizzazione del Sindaco, di qualsiasi derrata alimentare nonchè dei prodotti manufatti quali calzature, tessuti, telerie, cappelli, ecc. e del cuoio per calzature.

Art. 2. — I commercianti all'ingrosso ed al minuto, di derrate alimentari, di manufatti o di materie prime di cui all'articolo precedente hanno l'obbligo di denunciare all'Ufficio Municipale di Annona via Corte d'Appello, 4, od alle Sezioni di Polizia Municipale la qualità e quantità esistenti nei negozi, magazzini o dove delle derrate o merci suddette.

Tale denuncia deve aver luogo non più tardi delle ore 18 di mercoledì 9 c. m. Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i detentori di derrate soggette ad immediato deperimento.

Art. 3. — Contro i contravventori si procederà a termine di legge.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 7 luglio 1919.

Il Sindaco: FROLA.

Riunione di negozianti di biancheria, maglierie e mercerie

I soci e non soci formanti la categoria di negozianti al dettaglio di biancheria da uomo e da donna, maglierie, mercerie e articoli affini, sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di martedì, 8 corrente, alle ore 21 precise, presso la Lega esercenti, commercianti ed industriali, via Basilica, 5, per comunicazioni della massima importanza.

L'appello del Sindaco

Il Sindaco ha fatto pubblicare questo manifesto:

CONCITTADINI,

Una legittima preoccupazione di tutte le famiglie per gli alti costi delle materie più necessarie alla vita ha determinato in Torino come in molte regioni italiane una effervescenza di sdegno, di protesta. Il Governo, le autorità centrali e locali hanno già attuati importanti provvedimenti nella difficilissima materia che turba la vita civile d'Italia e di tutto il mondo; altri provvedimenti, ove occorra, saranno promossi e concretati dalla vostra rappresentanza comunale.

Ma la prima condizione per l'efficacia dei rimedi è la cooperazione disinteressata di tutti i cittadini; è la leale osservanza delle disposizioni stabilite dall'autorità. Il rispetto alla legge colla cessazione di tutti i moti incomposti; gli atti vandalici non risolvono il problema del caro viveri, ma lo aggravano; quindi non tumulti, non violenze, non saccheggi, non appropriazioni e distrazione di sostanze; i negozi devono venir riaperti sotto la tutela dell'autorità. E' un caldo appello che rivolgo a tutti; solo con la calma e con l'ordine e con l'indispensabile cooperazione dei cittadini si eviteranno peggiori mali e si aiuteranno efficacemente le autorità nel loro arduo compito. E questo grande aiuto morale verrà, io ne sono sicuro, da tutta la popolazione di Torino meglio di ogni altra preparata ai diritti e ai doveri della vita sociale.

Il sindaco: *S. Frola.*

I nuovi calmieri municipali

Il Sindaco pubblica i nuovi calmieri. Avvertiamo che, per evitare dannosi accaparramenti, gli acquirenti dovranno presentare la tessera annonaria per stabilire appunto il numero dei componenti la famiglia.

VENDITA AL MINUTO

Pane in forme del peso da 200 a 300 grammi (dal 26 maggio 1919), al Kg. L. 0,78; id. oltre i grammi 300 (id.), al Kg. L. 0,73.

Grissini stirati (id.) al Kg. L. 1,60; id. di forma grossa (id.) al Kg. L. 1,50. I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di lire 0,78 per chilogramma.

Farina di grano turco, al Kg. L. 0,65.

Riso, al Kg. L. 1.

Paste alimentari secche tipo unico, al Kg. L. 1; id. fresche, al Kg. L. 0,85.

Semola di grano duro, al Kg. L. 0,85.

Latte intero venduto in negozio, al litro L. 0,80; Latte scremato con non meno dell'uno per cento di grasso, al litro L. 0,65.

Olio oliva di 1.a qualità, al Kg. L. 6,50; id. di 2.a qualità fino al Kg. 5,25.

Conserva di pomidoro: Doppio concentrato, con residuo 28 % e più in scatole di latta, al Kg. L. 4; Concentrato semplice, con residuo secco 17-20 % in scatole di latta, al Kg. L. 3; Conserva, con residuo secco 12-15 % in scatole di latta, al Kg. L. 3. Per la vendita al minuto di partite sciolte di conserva di pomidoro è autorizzato un aumento dei predetti prezzi di calmiere in misura non superiore dell'8 % dei prezzi medesimi.

Olio di Sesamo o miscellato, al Kg. L. 5,40.

Grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale), al Kg. L. 8.

Lardo americano, al Kg. 7,30.

Tonno sott'olio, al Kg. L. 8,50.

Ventresca o Tarantello, al Kg. L. 9.

Il calmiere sul tonno e sulla ventresca e tarantello si applica pure alle derrate stesse in piccole latte, di qualunque peso ed in piccole latte miste con verdura, computandosi però il peso lordo per netto.

Sardine e pesci diversi in scatola (computandosi il peso lordo per netto) al Kg. L. 5,50.

Carni macellate fresche bovine: Quarti anteriori, al Kg. L. 5,40; Spalla e muscolo, al Kg. L. 6,40; Quarti posteriori, al Kg. L. 7,40. — La percentuale della giunta o dell'osso aderenti alla carne od aggiuntivi, non deve superare complessivamente il 30 per cento del peso della carne venduta; le ossa o la giunta debbono provenire esclusivamente dall'animale bovino messo in vendita.

Carni suine preparate: Salami crudi al Kg. L. 14; Salsiccia fatta al Kg. L. 8; Codeghini e salsiccie al Kg. L. 9; Salami cotti al Kg. L. 12; Prosciutti cotti al Kg. L. 18; Prosciutti crudi al Kg. L. 20; Mortadelle al Kg. L. 12.

Carne conservata in scatola al Kg. L. 7.

Carni ovine e caprine: a) Castrati, agnelli e capretti: L. 6 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 7 al Kg. quarti posteriori; b) Montoni (maschi interi), pecore e capre: L. 5 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 6 al Kg. quarti posteriori.

Carni [illegible] americane (dal 10-4-19) al Kg. L. 4,50.

Salmone in scatola di formato normale del peso di circa 600 grammi, per scatola L. 3; Salmone in scatole del peso di circa 300 grammi, per scatola L. 1,80.

Baccalà secco primario (decr. pref. 31-3-919) al Kg. L. 5,25; id. morbido al Kg. L. 4,75; id. secco mercantile al Kg. L. 4,75; id. morbido mercantile al Kg. L. 4,75; id. primario bagnato al Kg. L. 4; id. mercantile bagnato al Kg. L. 3,60.

Petrolio (dal 30 maggio 1919) al litro L. 1,15.

Zuccheri: Cristallino (tela per merce) all'ingrosso entro dazio (dal 9 ottobre 1918) al Ql. L. 453,50; Cristallino (tela per merce) all'ingrosso fuori dazio (dal 9 ottobre 1918) al Ql. L. 445; Cristallino al minuto (id.) al Kg. L. 4,65; Zucchero di Stato (dal 1.o marzo 1919) al Ql. L. 580; id. al minuto (id.) al Kg. L. 7.

Vendita all'ingrosso: Latte dai grossisti ai dettaglianti (reso nei luoghi di consegna precedentemente stabiliti dai contratti - dal 16 novembre 1918) al litro L. 0,69.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

* *

Verdura. — Aglio al Mg. da L. 7 a 8,50; al Kg. da L. 0,80 a 1 — Cipolle al Mg. da L. 1,50 a 2,50; al Kg. da L. 0,20 a 0,30 — Fagioli in grana al Mg. da L. 10 a 15; al Kg. da L. 1,50 a 2 — Fagioli verdi al Mg. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,25 — Fagiolini al Mg. da L. 12,50 a 17,50; al Kg. da L. 1,60 a 2,10 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 10 a 15, al Kg. da L. 1,25 a 1,80 — Pomodori comuni al Mg. da L. 4 a 4,50; al Kg. da L. 0,55 a 0,65 — Pomodori francesi al Mg. da L. 5 a 6; al Kg. da L. 0,70 a 0,80 — Insalata al N. ingrosso da L. 0,075 a 0,125; minuto caduna da L. 0,10 a 0,15 — Zucchini alla dozzina ingrosso da L. 0,35 a 0,60; minuto alla dozzina da L. 0,50 a 0,80.

Frutta. — Albicocche al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1,25 a 1,75 — Ciliegie, marene e graffioni al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1 a 1,30 — Pere al Mg. da L. 5 a 8; al Kg. da L. 0,70 a 1 — Pesche (escluse le specialità) al Mg. da L. 8 a 15; al Kg. da L. 1,10 a 2 — Prugne al Mg. da L. 4,50 a 8; al Kg. da L. 0,70 a 1,10 — Limoni a cassa al Mg. da L. 14 a 18; caduno da L. 0,10 a 0,15.

Derrate diverse. — Burro naturale (vendita al minuto) al Kg. L. 11 — Burro misto al Kg. L. 8 — Formaggio sbrinz americano al Kg. L. 9 — Grana reggiano al Kg. L. 10 — Gorgonzola al Kg. L. 9 — Grivera da tavola - Fontina al Kg. L. 12 — Formaggio di Bra al Kg. L. 7,50 — Robiola e formaggi freschi al Kg. L. 6.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

I nuovi prezzi fissati per i vini

Una numerosissima assemblea presieduta dal cav. Beriola, ha avuto luogo ieri sera alle ore 21, alla sede della Lega esercenti in via Basilica, 5. Data la grande affluenza di proprietari di esercizi che gremivano tutte le sale venne deliberata la nomina d'una Commissione formata di almeno due membri per ogni rione con mandato di fissare i prezzi di riduzione sui vini da comunicarsi al Prefetto e dar loro immediata esecuzione.

La Commissione alla quale si unirono poi altri esercenti iniziò una movimentata discussione. Tutti furono concordi nel giudicare gravissima la situazione che s'è venuta creando coll'incessante aumento del costo della vita e la necessità di porvi un pronto riparo. I negozianti di Borgo Po, che già nella giornata avevano tenuto un comizio, presentarono un'ordine del giorno che subordinava il ribasso dei prezzi all'abolizione del dazio sui vini che gli esercenti tenevano in cantina. Quest'ordine del giorno naufragò completamente poichè imperò il consiglio lanciato dal presidente e cioè: di sottomettersi subito a lievi sacrifici per sfuggire ai maggiori.

Vennero stabiliti i seguenti prezzi da praticarsi oggi stesso:

Vino da pasto gradi 9 (tipo Alleanza Coop.) lire 1,50 al litro.

Vino superiore da gradi 10 a 10 e mezzo lire 2,20 al litro.

Vino di lusso da 11 a 12 gradi lire 2,40 al litro.

Vino in bottiglia, barbera, nebiolo, moscato da L. 2,30 a L. 2,50. Il primo prezzo pel vino da esportarsi, il secondo per quello da consumarsi sul posto.

Vino Chianti a L. 5 al fiasco e vino toscano a lire 4.

Vino Marsala a L. 3,50 la bottiglia, per tutti questi vini escluso il prezzo del vetro.

Il prezzo del Marsala fu oggetto di lunga discussione molti dei presenti giudicavano troppo lieve il prezzo proposto di 3,50. Solamente dopo che un socio, specificando che la bottiglia non contiene che sette decimi di litro, e che il costo vero del marsala al negoziante è di L. 2,80 ciò che stabilisce un margine di 70 centesimi per ogni bottiglia si persuasero della opportunità di non praticare un prezzo maggiore. Venne pure fatto presente che la riduzione dei prezzi rende nulli i contratti in corso anche quelli pei quali fu confermata caparra.

L'Assemblea espresse poi il desiderio che la Commissione si interessasse presso il Governo perchè i negozianti in vini fossero rifusi dei danni subiti in questi giorni, per saccheggio dei propri esercizi.

Dei risultati dell'Assemblea fu data comunicazione al Prefetto.

Prezzo di vendita dei formaggi

Il Municipio comunica che il prezzo di vendita al minuto dei formaggi che esso distribuisce agli Spacci municipali ed alle Cooperative nei limiti della disponibilità dei suoi magazzini e degli arrivi della derrata, è fissato nella misura seguente: Formaggio americano, L. 9 al Kg.; Formaggio uso reggiano e reggiano, L. 7 al Kg.; Gorgonzola, L. 3,50. La vendita è fissata in ragione di gr. 50 per razione individuale alla settimana, e contro distacco dei prescritti tagliandi dalla tessera di razionamento, cioè: 1-8 luglio tagliando A 1; 9-15 id. tagliando A 2; 16-22 id. tagliando A 3; 23-31 tagliando A 4. Negli Spacci municipali verrà nella corrente settimana posto in vendita in via di esperimento, formaggio Emmenthal (grivera da tavola) al prezzo di L. 1,30 all'ettogramma, e formaggio provolone a L. 0,90 l'ettogramma.

Sui mercati e nei negozi dopo la riduzione dei prezzi

Avvertimento opportuno

La città ieri mattina, aveva un aspetto piuttosto melanconico, perchè tutti i negozianti, impressionati dai saccheggi inutili e dannosi avvenuti domenica, tennero le botteghe con le vetrine chiuse e qualcuno non aprì affatto. I negozi alimentari, nella loro grandissima maggioranza, hanno ripreso lo smercio delle derrate; qualche commerciante, invece, preferì tener chiuso, appiccicando un cartellino con qualche scritta giustificativa: «Per la morte della suocera», «Chiuso per malattia».

L'Autorità provvederà energicamente, poichè vuole impedire ogni motivo di malcontento e nello stesso tempo intende salvaguardare con ogni mezzo la proprietà privata. Infatti, numerosissime squadre di agenti, carabinieri e soldati percorsero in «camion» la città, pronte ad accorrere dove fosse richiesta la loro opera per il mantenimento dell'ordine.

Ha prodotto un'ottima impressione ed i primi effetti l'appello della Camera del lavoro per il ritorno alla disciplina. E' stata particolarmente accolta con molto favore la notizia della nomina delle Commissioni operaie per ogni Sezione mandamentale e delle Sotto-Commissioni di vigilanza, le quali potranno in realtà produrre benefici effetti. Ma occorre che la cittadinanza, per conto suo, coadiuvi tutti questi sforzi, intesi ad eliminare ogni causa di malcontento.

L'annuncio che i commercianti avevano deliberato la riduzione del 50 % sui prezzi di tutte le derrate alimentari non contingentate e non calmierate, è stato interpretato troppo... largamente dalle nostre massaie: molte donne, infatti, ieri mattina, pretendevano di pagare a metà prezzo anche la carne! Un altro inconveniente, che può produrre serie conseguenze, è dato dal fatto che specialmente le donne hanno esagerato negli acquisti consueti, quasi che i prezzi dovessero ancora aumentare.

Occorre invece che gli acquisti di derrate vengano fatti nella misura indispensabile come in passato, altrimenti gli acquisti prendono forma di un vero e proprio accaparramento e si avrà il bel risultato di far scomparire in breve le derrate e rendere necessaria l'applicazione della tessera! Bisogna, insomma, aver fede nei provvedimenti che Prefetto, Sindaco e Camera del lavoro stanno prendendo di comune accordo.

Questa fiducia, ripetiamo, è mancata sotto la prima impressione del ribasso dei prezzi e si sono veduti ieri moltissimi negozi di generi alimentari estremamente affollati, tanto che fu necessario chiamare carabinieri e agenti a vigilare, perchè la vendita potesse avvenire con qualche regolarità. Questa ressa ha provocato incresciosi incidenti che, speriamo, non si ripeteranno più se la folla si atterrà alle norme di disciplina tanto raccomandate.

Sui mercati più popolari anche ieri mattina si sono ripetuti, sebbene in proporzioni molto più ridotte, gli episodi dei giorni scorsi; ma si comprende che non sia possibile ritornare d'un tratto alla situazione normale dopo tante... scosse violenti. E' stato, anzi, a cagione di queste scosse che il rifornimento, ad esempio, delle ortaglie è avvenuto in ridotta misura; molti contadini furono trattenuti a casa dal timore di qualche guaio, mentre, tornata la quiete, dovranno essi pure arrendersi all'evidenza delle circostanze e diminuire a loro volta i prezzi. Insomma, con un po' di buona volontà sarà possibile stabilire il commercio nelle sue pacifiche linee normali, mantenendo i prezzi ridotti, che si sono venuti man mano stabilendo.

Tafferugli ed incidenti

Questo, in linea generale. E passiamo alla cronaca degli incidenti. Una ressa enorme, anche maggiore del consueto, è avvenuta a Porta Palazzo, dove — come abbiamo detto — il quantitativo della merce disponibile era molto ridotto. A causa delle contestazioni sui prezzi avvenne qua e là un poco di tafferuglio, anche perchè girano ancora tra la folla equivoci elementi nella speranza di qualche.... buon colpo. Sul mercato dei polli, per evitare disordini, il delegato Alloatti dovette egli stesso ordinare la vendita a cinque lire per ogni pollo. Molti negozi di generi alimentari procedettero alla vendita sotto la vigilanza delle truppe. Un gruppo di dimostranti provocò disordini nel *Caffè Maggiora*, presso la Galleria Umberto I, i funzionari fecero riaprire il caffè, che era stato chiuso in fretta e furia, ed il vino fu venduto ad una lira alla bottiglia, vetro compreso, per evitare maggiori guai. Altri tafferugli avvennero in diversi punti del mercato.

Episodi più gravi si ebbero nella regione della Barriera di Nizza, dove un gruppo di dimostranti prese d'assalto il magazzino di vini del signor Bernardo Martini, portando via per diecimila lire di vino. Quando intervenne la truppa era già troppo tardi. Il negozio di commestibili di Rodolfo Binello, nella stessa località, fu saccheggiato: alcuni facinorosi, di quelli che la Polizia conosce perfettamente per i loro precedenti, penetrarono nell'abitazione del commerciante e gli portarono via anche le posate di argento! Alcune botteghe recavano la scritta: «Consegnate le chiavi alla Camera del Lavoro». Infatti si venne a sapere che un gruppo di individui girava a... ritirare le chiavi; costoro furono arrestati in attesa di poterli esattamente identificare.

Nel centro della città, dove scorrazzavano al mattino gruppi di monelli, che tentavano di arrestare, ma invano, il servizio tramviario, l'episodio più grave è avvenuto in via Garibaldi. Alcuni messeri, provvisti di palanchini, forzarono una vetrina del negozio della Manifattura Pellami e portarono via le scarpe che conteneva. Intervenne la forza pubblica e furono operati parecchi arresti.

Nelle prime ore del pomeriggio, gruppi di donne hanno tentato alcuni assalti a negozi, per la maggior parte sventati pel pronto intervento della forza pubblica. Davanti al negozio Ramella (generi di riviera) in via Mazzini, si riunirono molte donne, reclamando l'apertura della bottega. Il proprietario non voleva arrendersi al desiderio della folla, ma fu giocoforza cedere. Appena l'uscio si schiuse le dimostranti penetrarono nell'esercizio: le prime pagarono le merci a prezzi di riduzione, ma nacque purtroppo qualche contestazione sui prezzi.

Nel negozio nacque un tafferuglio d'inferno. Ogni cosa fu travolta, le merci asportate o calpestate: quando sul posto giunsero i funzionari ormai il saccheggio era stato compiuto.

Un magazzino di pescheria, in via Accademia Albertina, che portava la scritta: «Chiavi consegnate alla Camera del Lavoro», venne assalito da dimostranti, che gridavano essere quell'avviso una gherminella per sottrarre la merce al pubblico.

Già lo scassinamento del negozio era a buon punto, quando a salvare la pericolante situazione giunse l'avv. Palma, con un reparto di truppe.

In via Garibaldi, all'angolo di via XX Settembre, il negozio della Ditta Sartori e Tacchini fu affollatissimo. Si vide vendere, oltre alle conserve e marmellate, il marsala e il vermouth a due lire la bottiglia.

Un centinaio di persone diede addirittura l'assalto al negozio di vini e liquori di Enrico Bosco in via Alpina, 8, e la merce scomparve in breve. In via S. Massimo il negoziante di vini Luigi Zavattaro fu costretto a vendere a prezzi di favore.

Gli operai dell'arsenale si recarono in una bottiglieria di via Bologna, si fecero servire barbera o nebiolo in bottiglia lasciando poi in pagamento una lira ciascuno. L'oste non ebbe nemmeno il coraggio di protestare.

Ieri sera verso le 18,30 un gruppo di dimostranti pensò di recarsi a pigliare il vermouth, il punto e mezzo, nel caffè successori Cambiano all'angolo di via Garbaroux e via XX Settembre. Ma l'appetito vien... bevendo. Dopo il vermouth, s'attaccarono alle bottiglie, la qual cosa originò vive proteste da parte del proprietario e un po' di panico nelle graziose figliuole non rassicurate sui nuovi clienti. Qualcuno prese le parti del padrone e nacque un rumoroso assembramento, per cui intervenne numerosa forza pubblica e così qualcuno dopo il vermouth gratis ebbe anche il pranzo.... alle carceri nuove.

Tentativi di saccheggio sono avvenuti in corso Vittorio Emanuele ed in molte località della periferia, ma intervenne prontamente la forza pubblica. In via Massena un magazzino di vino subì notevoli danni.

Per evitare che fatti consimili, i quali hanno uno spiccato carattere vandalico, si ripetano, il Prefetto ha impartito severe disposizioni e la vigilanza è stata intensificata.

Parziale sospensione di lavoro

Durante la giornata di ieri sono avvenuti alcuni equivoci che hanno provocato parziali sospensioni di lavoro, come allo stabilimento delle Officine di Savigliano alla Barriera di Lanzo da parte di 1200 operai, i quali si sono poi recati alla Camera del Lavoro. Anche negli stabilimenti Frejus e Piacenza è avvenuto qualcosa di simile. Si tratta più che altro di malintesi — a quanto ci si assicura — che non ebbero conseguenze. Le organizzazioni sono disciplinate e mantennero una grande calma. La Camera del Lavoro non ha mancato di rilevare l'inopportunità delle precipitate decisioni delle suddette maestranze e di insistere presso tutte le organizzazioni perchè si attengano esclusivamente ai suoi deliberati.

Due casse di chiavi di negozi

Nel pomeriggio di ieri la Camera del Lavoro ha consegnato le chiavi dei negozi che i circoli socialisti rionali, squadre di dimostranti o gli stessi esercenti le avevano fatto pervenire. La Camera del Lavoro, molto opportunamente, a scanso di responsabilità le ha inviate al Sindaco. Si tratta di iniziative individuali alle quali la Camera del Lavoro è rimasta estranea, e tanto più che è risaputo che tale raccolta di chiavi è stata fatta da squadre di individui, oltre che non autorizzati, anche non conosciuti. L'autorità teme anzi che qualche lestofante si sia fatto consegnare chiavi a scopo di requisizione... personale, e ieri la polizia dava la caccia a taluna di queste squadre sospette ancora in giro nelle strade della periferia.

Le chiavi sono state depositate nell'ufficio del vicecapo di gabinetto del Sindaco, in due casse. Portano attaccato un bigliettino colle necessarie indicazioni pel ricupero; ma molte ne sono prive cosicchè le operazioni di restituzione si presentano imbarazzanti ed anche non facili. Già da ieri si sono presentati in Municipio esercenti a richiedere di ritorno le loro chiavi, ma non poterono essere subito riconsegnate mancando i reclamanti dei necessari documenti di identificazione. L'operazione è abbastanza delicata. Non si possono consegnare chiavi di negozi o magazzini senza le debite garanzie e queste operazioni portano via del tempo mentre già ieri c'erano esercenti assillati dal timore che la folla irritata dalla chiusura potesse sforzare ugualmente le porte e darsi al saccheggio. Ieri erano segnalate appunto preoccupanti dimostrazioni di consumatori, i quali pretendevano la riapertura di esercizi malgrado portassero il sacramentale cartello «Consegnate le chiavi alla Camera del Lavoro».

Questo cartello tuttavia preservò molti negozi da quella specie di espropriazione forzosa a cui furono sottoposte le altre rivendite che tennero aperto all'affollamento degli acquirenti a prezzo di calmiere o al disotto del calmiere stesso.

Due feriti

Venne medicata all'Ospedale di S. Giovanni Contenti Margherita, d'anni 24, abitante in via Giuseppe Grassi, 15, che trovatasi ieri in corso Principe Eugenio, frammischiata ad un gruppo di dimostranti, rimase contusa al capo ed in altre parti del corpo.

Fu pure medicata allo stesso Ospedale la guardia di città Angelo Casaro, che in via Venti Settembre angolo via Monte di Pietà, rimase ferita da alcuni dimostranti. I due feriti sono guaribili il primo in giorni 7, il secondo in giorni 8.

Arresti e condanne

Cavaliero Savino e non Oreste come fu detto in cronaca ieri, fratello del proprietario di una macelleria in via Reggio, vendeva ad una cliente carne senza ossa art. 11. Fu condannato per direttissima, difeso dall'avvocato C. Barberis a 1 mese di detenzione e 100 lire di multa ed accessori di legge.

Le guardie municipali trassero in arresto i macellai Savio Giuseppe, con macelleria in corso Casale, N. 118, e Fenoglio Maria, con spaccio in corso Vercelli, N. 30, per vendere carne a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere; deferirono all'Autorità giudiziaria, Boella Elvira vedova Andreaus, con macelleria in via Andrea Doria, N. 1, per vendere carne a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere; Tasacco Lorenzo, esercente spaccio di generi di privativa, in corso Moncalieri, N. 244, e la sua commessa Oliva Giuseppina, per frodare sulla vendita del sale; e Visca Luigi, macellaio, in via Beriola, N. 1, ed il suo garzone, Bausola Eugenio, per vendere carne con percentuale di giunte molto maggiore di quella consentita.

Dietro denuncia partita dalla Camera del Lavoro l'ufficio di P. S. di S. Salvario ha sequestrato 20 quintali di formaggio Gongorzola che erano tenuti imboscati in cantina da certo Celeste Ferraris, rappresentante, nella casa n. 17 di via Baretti. Il Ferraris venne tratto in arresto.

Furono denunciati all'autorità giudiziaria per vendita di derrate a prezzo superiore al calmiere i negozianti: Fabaro Caterina, via Nizza, 77; Peira Giuseppina, via Nizza, 287; Anselmo Maria, via Varazze, 2, Russo Clotilde, via Madama Cristina, 82; Cordero Margherita, corso Valentino, 23; Fruscone Ida, via Monginevro, 11; Fernando Maria, via Monginevro, 8; Pampiglione Giuseppina, via Morosini, 3; Pecchiora Cecilia, via Morosini, 12; Lovera Maria, via Madama Cristina, 80; Mariella Laina Margherita, via S. Anselmo, 27; Sallino Adele, via Madama Cristina, 57; Barberis Orsola, via Baretti, 12; Vallero Giuseppe, via Madama Cristina, 62 e Mancardi Francesco, corso Re Umberto, 7. Il negoziante in calzature Genero Giovanni, via Nizza, 223 è stato dichiarato in contravvenzione per vendita di scarpe senza bollo di fabbricazione e del prezzo di vendita. Sono state inoltre dichiarate quattro contravvenzioni per omissione dei cartellini indicanti i prezzi dei tessuti di lana e cotone.

Come le derrate rincaravano

Un giornale locale, organo di esercenti, *Il Corriere dell'Industria e del Commercio*, spiega con un esempio come avvengono certi rincari. Riferiamo, per la cronaca, questa testimonianza:

«La Cooperativa fra esercenti di via Basilica aveva in animo di acquistare ingenti quantità di tonno che lo Stato avrebbe ceduto a lire sei e dodici centesimi al Kg., e del quale qualche vagone i dirigenti la Cooperativa avevano già tentato di vendere a grossisti con un buon... margine, invece di aspettarne l'arrivo e dividerlo a prezzo equo tra i soci azionisti, tutti piccoli esercenti, affinchè anche il consumatore ne avesse un beneficio sul prezzo. I consumatori che si lagnano dell'esagerato prezzo di vendita al minuto delle derrate in confronto del prezzo d'ingrosso, vengano così edotti per quali ragioni il prezzo di origine viene triplicato per via. Se una Cooperativa di esercenti... comincia col venderlo a speculatori, — invece di distribuirlo ai soci dettaglianti, — questi rimangono moralmente obbligati a fare altrettanto per gli acquisti a piccole partite, e l'ultimo rivenditore, in ultima analisi, rimane quello che guadagna meno e che si fa... (come a Bologna, Forlì, Ancona, Faenza, Livorno ed altri luoghi)... rompere i vetri».

Una dichiarazione della Lega Commercianti

La Lega esercenti e commercianti comunica:

«La Lega Esercenti e Commercianti di Torino di fronte alla tendenza di porre in cattiva luce, a danno della reputazione di classe, le deliberazioni dell'assemblea del 6 corrente, ritiene necessario precisare che dette deliberazioni sono completamente onerose, e sono state puramente ed unicamente inspirate da sentimenti e da idealità intese a portar la pace negli animi. La deliberazione spontanea di sottostare a ribassi fortissimi è stata presa non perchè detti ribassi potessero essere consentiti dal prezzo d'acquisto dai produttori e dai grossisti, ma sottoponendosi ad una perdita finanziaria effettiva e si fanno voti vivissimi che vengano resi di pubblica ragione dagli Enti, che ne sono in possesso, i prezzi a cui veniva ceduta la merce ai commercianti ed esercenti perchè la cittadinanza possa formarsi un esatto giudizio della situazione e siano ben definite le responsabilità. Commercianti ed esercenti si sono assunti l'onere dei ribassi nei limiti delle loro disponibilità di merce; tuttavia dichiarano di essere disposti ad accettare la continuazione dell'onere, semprechè venga diviso dai produttori, dai grossisti o dagli Enti incaricati della distribuzione. Le autorità competenti dovranno provvedere assolutamente a non far mancare i generi di prima necessità perchè la popolazione non debba ritenere che i commercianti ed esercenti vogliano speculare su illeciti guadagni mentre, loro malgrado, saranno molto prossimamente obbligati a tener chiusi i negozi per mancanza di merce».

Lega tra gli ufficiali medici della Croce Rossa

Allo scopo di tutelare gli interessi morali ed economici dei colleghi ufficiali medici della C. R. I., si è costituita in Torino, per iniziativa di un gruppo di sanitari appartenenti all'Associazione la *Lega degli Ufficiali medici della Croce Rossa* con sede in via dei Mille, 16. Il sodalizio, che conta già fin dall'inizio un numero considerevole di aderenti si propone: 1.o di fare attiva propaganda fra tutti i colleghi dell'Associazione per costituire la Federazione Nazionale degli Ufficiali medici della C. R. I.; 2.o di esaminare e studiare tutte le questioni e controversie che potessero sorgere fra i singoli ufficiali medici ed i Comitati, sia fra questi e le collettività dei medici dell'Associazione, specialmente per ciò che si riferisce alle responsabilità economiche che l'Associazione vuole addossare agli ufficiali che ebbero funzioni direttive od amministrative durante la mobilitazione; 3.o di studiare le opportune riforme da introdurre nell'Associazione per renderla più consona ai suoi scopi e più adatta al conseguimento di quelle nuove finalità che essa si prefigge nel campo sanitario e nelle opere di previdenza sociale; nonchè di studiare i mezzi più adatti per attuare le riforme auspicate. La Direzione della Lega confida che il programma suesposto incontrerà la incondizionata approvazione di tutti gli ufficiali medici della Croce Rossa e si mette a disposizione dei colleghi per tutte le informazioni e le spiegazioni del caso.

I provvedimenti per gli Ufficiali giudiziari

S. E. Mortara, ministro di Grazia e Giustizia, dopo un abboccamento coi rappresentanti della classe, ha concesso: Un assegno fisso mensile di L. 100 a partire dal 1.o luglio corr.; mantenimento del precedente assegno e del già concesso aumento di tariffa, fermo restando le indennità supplementari; respinto l'incameramento dei diritti penali che la classe aveva chiesto. Tali provvedimenti saranno duraturi fino alla sistemazione definitiva della classe, a cui il ministro intende avviare solleciti studi. In seguito a tali disposizioni cessa completamente l'agitazione, essendo stata accolta la maggior parte dei desiderata della classe.

I guardafili telefonici

In una riunione alla Camera del Lavoro, i guardafili telefonici hanno votato un ordine del giorno di plauso all'opera dei loro rappresentanti per l'adesione dell'organizzazione alla Confederazione del Lavoro, dichiarando la loro solidarietà col guardafili telegrafici. Hanno deliberato il Comitato centrale ad inviare un «ultimatum» per la sistemazione delle condizioni del personale fuori ruolo ed avventizio.

Seguendo la Cronaca

Come due e due fanno quattro

E' un modo di esprimersi quando si vuol significare una cosa esatta, vero? Ebbene, come due e due fanno quattro rimane indiscutibile che l'*Acqua Idros* è l'acqua da tavola per eccellenza e che il suo uso, specialmente durante il periodo estivo, è di grandissimo giovamento alla salute. La *Idros*, infatti, è leggerissima, e digestiva e viene particolarmente raccomandata alle persone di stomaco debole. L'*Acqua Idros* è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Nuove filiali del BANCO DI ROMA

In questi giorni il *Banco di Roma* ha aperto una Sede a Bologna, una succursale a Piombino e due agenzie a Bagni di Lucca e a Segni Scalo.

In tal modo l'Istituto va affermandosi nelle città maggiori e minori, in tutte quelle località dove la sua presenza giovera al sviluppo dell'industria e del commercio locali.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Camillo De Riso suscita grandi risate colla sua bizzarria di carnovale

Questa bizzarria la presenta (sic) breve e graziosissimo prologo lo stesso Camillo De Riso, con mille moine e tutto il suo repertorio di comiche smorfie. Si comincia a ridere col prologo e si conclude ridendo l'ultimo atto. Il lavoro è una trovata carina e bizzarra, che la *Caesar Film* ha messo in scena con genere speciale.

Danze e canzoni nel "Giardino d'Estate,,

Continuano a sono sempre più brillanti le serate nel Giardino d'Estate. *Rosa Tacci* varia il suo repertorio di canzonette e viene sempre calorosamente applaudita. *Suzeny-Lery* e *Thea and Teddy*, le due coppie danzanti rinomatissime, offrono balli nuovi e moderni sempre più suggestivi.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Manara e la sua eredità

Il pubblico è accorso ieri incuriosito per conoscere quale è l'eredità di Manara e tutti hanno intanto goduto e portato via come ricordo un po' della irresistibile comicità e della verve indiavolata del simpaticissimo attore. Una eredità anche questa che la farà una oncia di buon sangue e vale certo volte più di un patrimonio! La messa in scena, accuratissima e ricca della *Casa Ambrosio*, è stata generalmente lodata. A rendere più esilarante lo spettacolo *Polidor* si presenta nella farsa: *Il chiodo nella serratura*.

"IL SERVIZIO SEGRETO,,

In preparazione una grande film americana a serie, dal titolo: *Il servizio segreto* con le rivelazioni di tutti i retroscena dell'alta polizia politica e giudiziaria americana.

SALONE GHERSI

La piacevole commedia di Weber e Bossel

Ha ottenuto ieri un grande successo *Il barreggio*, la sentimentale commedia interpretata dalla celebre attrice francese *Simone Frevalles*, e messa in scena con gusto signorile e con grandiosità dalla *Casa Pathé*.

Il Quartetto nel Salone superiore

Senza obbligo di consumazione il pubblico può assistere ai deliziosi concerti del Quartetto artistico diretto dal maestro Cominotti.

CINEMA ITALA

Oggi: "LA TORRE DEI VAMPIRI,,

Oggi questo sensazionale dramma richiamerà il gran pubblico all'elegante Cinema di via Viotti. Il lavoro impressionante è edito dalla *Dignuna Film* di Roma ed ha per interpreti Elena Leonidoff e Aniello Novelli. Lunedì andrà in scena: *Il re della notte*. Imminente: *Un vero incubo di morte*.

Varietà Maffei

Mercoledì, 9 luglio, *serata d'onore* del fine cantante comico, *Lubrani*, imitatore del celebre Petrolini. Sempre strepitoso successo di Balbinoti, della Ferny, di Mary Nelson, dei Brothers Lorette e di Pierino Fascaboni.

"LUSSURIA,, con la BERTINI oggi allo "Splendor,,

Oggi ultimo di *Lussuria*, protagonista Francesca Bertini. Domani: *Il castello del Diavolo*.

La 10ª replica del "Metodo colle donne,,

Dato il caloroso e crescente successo, stasera al *Chiarella* si replica la deliziosa commedia «Il metodo colle donne» del *Bertini*.

REATI E PENE

Il processo Zanoletti

(*Tribunale Militare*)

Gran parte della quinta udienza del processo Zanoletti, che se fosse stato iniziato solo una settimana dopo, sarebbe stato in virtù del recente decreto passato alla giurisdizione dei Tribunali ordinari penali, è stata occupata nello svolgimento d'un incidente sollevato dalla difesa, per far rinviare gli atti al giudice istruttore al fine di ampliare la perizia tecnica e contabile per la verifica della somma di tutti gli anelli intestati, collaudati, e passati al montaggio, nonchè dei proiettili che furono gli anelli applicati, che uscirono dall'officina costruzioni, per assodare quali e quante defficenze numeriche effettivamente esistano, e per ottenere quei dati probanti che dai registri dell'Arsenale e dalle perizie in atti non risultano in modo irrefutabile. Il P. M. si è opposto facendo notare la quasi impossibilità, per l'enormità delle cifre controllabili, di ottenere le precise risultanze parziali richieste. Il rinnovo nella domanda della difesa un desiderio di rinvio del processo che potrebbe trovare incentivo nell'applicazione del recentissimo decreto di passaggio alla giurisdizione ordinaria di cause già di competenza dell'Autorità giudiziaria militare, il P. M. fa comprendere che a tale rinvio non s'opporrà che quando l'assenza di qualche testimonio importante, od altra causa veramente giustificata, potrà legittimare il rinvio del processo stesso. Il Tribunale con una ordinanza respinge allo stato degli atti l'istanza della difesa, riservandosi di provvedere in caso che risultanze testimoniali ulteriori dimostrassero necessario l'assumere la terza perizia richiesta.

Fra le deposizioni che seguirono ebbero qualche rilievo quella del capo-operaio del montaggio all'officina costruzioni d'artiglieria signor Zavano, il quale narra l'episodio della cancellazione dalla registrazione di 70,000 anelli, trovati mancanti al controllo generale di fine d'anno, cancellazione fatta con metodo molto semplicista, per ottenere il pareggio. Egli non può asserire nè come nè quando la mancanza avvenne, perchè gli anelli collaudati che gli venivano rimessi pel montaggio il annotava senza verificare le partite, per l'impossibilità materiale di farlo.

Il tenente De Fanceri dell'ufficio collaudo specialmente per i controlli, spiega le modalità di tali controlli e dell'operazione di carico e scarico del materiale. La escussione testimoniale durerà ancora alcune udienze.

Note spicciole

Sezione del Partito Repubblicano Italiano. — Sono invitati tutti gli inscritti alla Sezione del P. R. I. ad intervenire all'adunanza che avrà luogo stasera, martedì, alle ore 9, in Galleria Subalpina.

Federazione Postelegrafonica Italiana (Sezione di Torino). — Stasera, martedì, nei locali Veterani di via Principe Amedeo 20, avrà luogo l'assemblea generale di tutte le categorie. Ordine del giorno: importante comunicazione urgente di riforma giuridico-amministrativa.

Insegnanti magistrali. — In aggiunta alla pubblicazione con la quale si annunciava la firma del decreto luogotenenziale per l'applicazione della nuova tabella degli stipendi magistrali, l'Unione Magistrale Nazionale comunica che l'onere derivante dalla maggiore spesa, anche per i comuni autonomi, sarà interamente sostenuto dallo Stato.

ULTIME NOTIZIE

Francia e Inghilterra hanno importato in Germania durante l'armistizio per cinquecento milioni di marchi al mese

Preparativi finanziari e industriali dell'America - L'Italia inattiva per ordine del ministro Orlando - Persino le relazioni postali sospese! - Bernsdorff ambasciatore a Roma?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4 (consegnato il 7).

L'attività delle due opposizioni, dei socialisti rivoluzionari e dei monarchici, forma oggi e formerà ancora per molto tempo la base della cronaca politica tedesca. Il periodo più acuto della nuova ventata rivoluzionaria pare sia superato. Si sciopera ancora a Berlino, ma si ha l'impressione che questa volta i tramvieri sono destinati a perdere la partita. Il movimento ferroviario nell'Europa centrale è minacciato da paralisi, ma il lavoro è stato ripreso a Berlino e lo sciopero generale dei ferrovieri pare scongiurato. Focolai di agitazione divampano un po' dovunque, ma il grande incendio che doveva tutto travolgere è provvisoriamente domato. Il nuovo movimento rivoluzionario è stato soffocato in germe e le speranze dei comunisti sembrano ancora una volta deluse, mentre si sono avverate le previsioni degli uomini politici, che ritenevano che la firma della pace avrebbe reso meno pericolosa la minaccia di un nuovo periodo di guerra civile. Anche negli ambienti militari una certa calma è ritornata. Di fronte ai capi dell'esercito, che hanno assunto un atteggiamento frondista, il Governo procede con molta prudenza. Hindenburg, che se ne era andato dopo un telegramma secco e breve al presidente Ebert, ha ricevuto dal presidente del Consiglio Bauer e dal ministro Noske due cortesissimi telegrammi, che parlano della sua figura morale come perenne esempio di fedeltà al proprio dovere per il popolo tedesco. Hindenburg, giunto ieri ad Hannover, sua città di residenza, fu entusiasticamente salutato dalla popolazione. Non bisogna dimenticare che egli rimane una delle figure più popolari tra il popolo tedesco. Il generale Hoffmann, che era stato posto a disposizione, ha visto revocare questa misura. Anche di fronte ad altri generali che si erano espressi in modo piuttosto rude sulla decisione presa dal Governo di firmare la pace si procede con molta cautela. Certo i militari ed anche gli uomini politici dell'antico regime pare stiano riprendendo un atteggiamento più deciso. Già siete informati del proclama del partito conservatore che suona dichiarazione di guerra al Governo repubblicano. Questo proclama suscita commenti vivacissimi da parte di molti giornali liberali.

Mentre dunque le due opposizioni si agitano, continuano a Weimar le discussioni intorno alla nuova costituzione dello Stato, che si spera di poter portare rapidamente in porto. Malgrado che le discussioni siano animate, esse non presentano pericoli di imboscate. Il grande problema da affrontare e risolvere è piuttosto quello della ricostruzione e della ripresa della vita economica. Sono attesi con vivissimo interesse i nuovi progetti per coprire le spese di bilancio. Quando si dovranno affrontare tali progetti, essi provocheranno probabilmente una nuova crisi ministeriale. Tra gli stessi socialisti maggioritari vi è una profonda diversità di vedute su quali basi dovrà essere regolata già nei prossimi mesi la vita economica del paese. Una grande organizzazione statale dovrà dirigere ed organizzare tutto il movimento delle esportazioni e delle importazioni, oppure si deve tornare al commercio libero da ogni impedimento? Quando, nelle prossime settimane, sarà tolto il blocco, quali importazioni sono preferibili dai paesi nemici: i viveri, oppure le materie greggie? Deve il Governo preoccuparsi delle ripercussioni che i grandi acquisti all'estero avranno sulla valuta estera, oppure lasciare giungere liberamente le ondate di merci che porteranno un nuovo fresco sangue in questo organismo esausto? Sono complessi problemi che non preoccupano solo gli uomini politici tedeschi, ma riguardano tutta l'Europa continentale, immiserita dalla guerra dei viveri, di materie greggie e di oro. Non mancherà di interesse il seguire ed esaminare quali tendenze prevarranno in Germania, nelle direttive politiche ed economiche che dovranno essere seguite, appena il blocco sarà tolto con la ratifica del trattato di pace che in Germania è imminente.

Si fanno già preparativi per la ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali coi vari Paesi. Tra Parigi e Berlino pare vi sarà solo uno scambio di incaricati di affari. Essi saranno sostituiti solo da ambasciatori quando la Germania entrerà a fare parte della Lega delle Nazioni. Non è escluso che anche l'Inghilterra e l'Italia seguano per ora le stesse direttive. Come futuro ambasciatore a Roma qui si parla sempre con insistenza del conte Bernsdorff. Il Berliner Tageblatt appoggia questa scelta perchè ritiene l'uomo adatto a quel posto, ma se l'Italia manderà solo un incaricato di affari, anche la Germania si limiterà per ora ad inviare un funzionario di questo grado. Dal punto di vista commerciale, le fila per la ripresa degli affari furono già preparate durante questo periodo di armistizio. Si può dire anzi che molta tela è già stata costruita. Dai territori tedeschi occupati dalle truppe alleate giungono incessantemente in Germania vagoni e vagoni di merci, soprattutto di generi di lusso, come stoffe, sete, scarpe per signora, profumi.

Il Vorwaerts calcola che in questi mesi di armistizio furono importati, così dalla Francia come dall'Inghilterra, merci per cinquecento milioni di marchi mensili. Ma i più grandi preparativi sono stati fatti naturalmente dall'America, che ha fondato e sviluppato nuove sedi bancarie ed industriali nei Paesi neutrali di frontiera per la ripresa delle relazioni con la Germania, e già da mesi i primi contatti sono stati presi a Berlino cogli ambienti finanziari ed industriali.

Anche i tedeschi, per conto loro, malgrado le agitazioni di questi mesi, non hanno perduto tempo. Una Commissione di industriali e tecnici è giunta in questi giorni a Berlino, reduce dal viaggio in Russia, ed ha presentato una relazione sulla ripresa delle relazioni commerciali colla repubblica dei Soviets. Quanto all'Italia, essa si trova in questa poco comoda situazione. A Berlino, negli ambienti dell'Intesa, si parla di misteriose trame politiche e commerciali che gli italiani starebbero svolgendo nella capitale tedesca. In realtà, come al solito, siamo noi assenti o quasi. La nostra Missione militare diretta dal generale Bencivenga, composta esclusivamente di ufficiali di Stato Maggiore e di diplomatici di carriera, ha limitato, per ordini precisi ricevuti dal Governo di Orlando, la sua attività al rimpatrio dei prigionieri russi e ad un platonico studio sulla situazione politica ed economica della Germania dopo la guerra e la sconfitta. Le relazioni postali dirette furono riprese per alcuni giorni, e poi improvvisamente sospese per ragioni ignote. E' vero che tra Parigi e Berlino la posta non funziona ancora, ma da Colonia vagoni e vagoni di merci arrivano quotidianamente nella capitale tedesca e dalla capitale tedesca rivoli d'oro, pari a cinquecento milioni mensili, partono per i Paesi francesi e al di là della Manica.

G. D. B.

Il Trattato complementare coll'Austria

Parigi, 7, notte.

Contrariamente alle informazioni pubblicate dal *New York Herald* si ritiene che il trattato complementare coll'Austria non potrà essere consegnato alla Delegazione austriaca prima della fine della settimana. D'altra parte il *Temps* dice che il trattato potrebbe essere consegnato fra poco, ma le sottocommissioni devono ancora esaminare le controproposte austriache relative alla parte del trattato già consegnata, ed è quindi probabile che la risposta alle controproposte non sarà consegnata se non dopo che tutte le controproposte saranno state esaminate. (Stefani).

Le prossime dichiarazioni di Wilson sul trattato di pace e l'alleanza franco-americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il *Matin* riceve da New York: «Il segretario della presidenza Tumulty ha dichiarato che il Trattato di pace sarà presentato al Senato giovedì prossimo dal presidente Wilson in persona, il quale aprirà immediatamente la discussione per la ratifica. Secondo i casi, il Presidente chiederà anche l'urgenza per l'accettazione dell'alleanza franco-americana. Gran parte del discorso di Wilson dinanzi al Senato e nelle conferenze che terrà nelle principali città sarà riservata a tale soggetto. Il trattato di pace e la Lega delle Nazioni, nonchè le principali questioni per il dibattito immediato sull'alleanza sono pronti per essere sottoposti al Sotto-Comitato per gli affari esteri del Senato per il necessario rapporto. Il senatore democratico Hitchcock, parlando della convenzione franco-americana, ha dichiarato di non considerarla come necessaria perchè, accettandosi la Lega delle Nazioni, la Francia sarà sufficientemente protetta. Tuttavia non voterà contro il progetto perchè il suo rigetto creerebbe una situazione imbarazzante dal momento che gli Stati Uniti hanno dato la loro parola alla Francia. Inoltre, se la Francia considera l'alleanza indispensabile, è evidente che gli Stati Uniti non potranno rifiutarvisi, perchè il rifiuto permetterebbe alla Germania di dedurne conseguenze erronee. D'altronde il Senato americano sarà in ultima analisi il solo giudice per decidere se un eventuale attacco della Germania contro la Francia sarà stato o no provocato». C.

I massimalisti di Mosca deplorano il Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente da Helsingfors del *Morning* telegrafa che l'*Isvestia*, organo ufficiale del Soviet centrale di Mosca, ha pubblicato il 28 giugno articoli attaccanti violentemente i socialisti maggioritari tedeschi per avere acconsentito a firmare il Trattato di pace con le Potenze dell'Intesa: «E' un tradimento, una stupidaggine — scrive il giornale massimalista; — non bisognava firmare ma aspettare che la rivoluzione fosse scoppiata a Londra e a Parigi». C.

Raccomandazioni e provvedimenti del Governo

Roma, 7, notte.

Le autorità locali, gli enti pubblici, le cooperative, tutte le istituzioni che mirano alla tutela del pubblico interesse debbono in questo momento provvedere a contenere ed arginare le agitazioni contro il caro-viveri con provvedimenti di natura tale che possano conseguire un risultato efficace e duraturo e non costituiscano invece dei palliativi momentanei, i quali diano occasione al ripetersi, più violento, delle agitazioni in breve tempo. Perciò il Governo insiste ancora una volta nel dichiarare che all'infuori del grano (pel quale la perdita dello Stato si aggira sui due miliardi e mezzo all'anno) non può e non intende cedere le merci che esso distribuisce al disotto del prezzo di costo. Inoltre il Governo invita tutte le autorità ed enti nello stabilire i calmieri e le tariffe dei prezzi a voler segnare una misura equitativa e non cedere alle richieste di ribassi eccessivi che, limitando non solo la speculazione ma addirittura le ragioni del commercio, raggiungono il risultato di far sparire le merci e differire soltanto le agitazioni in corso. Il Governo, da parte sua, sta provvedendo alla maggiore distribuzione possibile a seconda delle esigenze locali dei generi da esso forniti, con quei ribassi di prezzo di natura commerciale che le consistenze dei depositi ed in contratti d'acquisto consentono. Stamane si sono concordati colle autorità e rappresentanze locali i provvedimenti di urgenza per la alimentazione delle città di Roma, di Milano, di Perugia, e provincia di Parma e altre località. E tali provvedimenti saranno estesi anche alle altre città e provincie. In linea di massima, costituiscono un aumento di dotazione delle varie merci fra le quali: Carne congelata, che viene ceduta al prezzo di lire 4,00 al Kg.; Carne in scatola a L. 3,00 al Kg.; Salmone a L. 4,00 al Kg.; Baccalà a L. 3,50 al Kg. Perchè non manchino poi i rifornimenti necessari il Governo ha provveduto alla requisizione di forti partite di generi alimentari e specialmente di formaggio, di olio e di tonno. Con questi ed altri provvedimenti in corso di attuazione si è certi di poter far fronte alla situazione, a patto però che le autorità locali e la stessa cittadinanza continuino l'azione governativa secondo l'indirizzo sopra esposto.

A Milano è ritornata la calma

Milano, 7, notte.

Oggi in tutti i negozi erano stati esposti cartelli in cui si diceva che la merce era a disposizione e della Camera del lavoro o della Commissione municipale per stabilire i prezzi. Nessun incidente notevole è avvenuto. Anche dalle città della provincia non si segnalano incidenti. A Lodi, a Pavia, a Varese si sono proclamati i calmieri, ribassando le merci del 50 per cento. A Rho lo stabilimento di salumi Citterio è stato assalito dalla folla che ha asportato parecchi quintali di merce. A Brescia ieri sera è stato dichiarato chiuso lo sciopero, ma stamane gli operai si sono astenuti ugualmente dal lavoro in segno di lutto proletario. Alle ore 16 ebbero luogo i funerali della bambina rimasta vittima degli incidenti di sabato.

Indetto dalle organizzazioni operaie questa sera alle 21, alla Camera del lavoro ebbe luogo un Comizio affollatissimo. Presiedette Parpado della Camera del lavoro, il quale pronunciò un breve discorso sulla situazione compiacendosi della solidarietà di cui dà prova il proletariato e riaffermando che quello che è stato ottenuto è poco in confronto di quello che otterrà una massa educata. Parlò poscia il sindaco esponendo quello che era stato fatto dalla Giunta comunale e dall'organizzazione socialista nell'attuale momento. Assicurò la cittadinanza che verranno presi provvedimenti perchè i viveri non abbiano a mancare. Tuttavia esortò gli intervenuti a fare propaganda perchè non vengano prelevate dai negozi merci più del necessario, per evitare che si costituiscano degli accaparramenti dannosi a tutta la cittadinanza. Parlarono altri oratori rilevando il significato politico della manifestazione ed affermando che i pochi incidenti furono dovuti ad elementi teppistici che si sono intromessi e rendendo conto dell'opera della Camera del lavoro e delle varie Commissioni. Terminato il Comizio parte della folla tentò organizzare un corteo per recarsi all'*Avanti!*, ma ne fu impedita dalla polizia.

La "guardia rossa" soppressa ad Alessandria

Il ribasso del 40 per cento

Alessandria, 7, notte.

E' continuato nel pomeriggio e nella sera il lavoro per stabilire i nuovi prezzi di vendita delle merci calmierate come di accordo avvenuto fra le varie Commissioni proletarie, amministrative, prefettizie e dei commercianti. Molti operai non ritenevano accettabile il ribasso del 40 per cento ma in una riunione tenuta stasera il Sindaco Pistoia ha spiegato che i prezzi praticati in Alessandria erano già notevolmente inferiori a quelli di altri centri, quindi la riduzione odierna corrisponde in realtà ad un beneficio notevole per i consumatori. Il ribasso del 40 per cento è stato quindi accettato. Il prefetto ha poi nel pomeriggio comunicato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di aver fatto riportare ai prezzi primitivi i generi contingentati ieri ribassati del 25 per cento perchè il margine di guadagno concesso ai rivenditori era troppo esiguo. Inoltre ha fatto accettare dai macellai che erano riluttanti il prezzo di minuta vendita della carne in lire 5 al Kg. E' stata soppressa la guardia rossa creata dal Comitato di agitazione per eseguire le requisizioni ed il Prefetto ha consentito alla nomina di una Commissione di dieci padri di famiglia per sorvegliare la vendita nell'interesse dei compratori. La merce sequestrata nei saccheggi di sabato è stata riportata per quanto è stato possibile ai legittimi proprietari. Gli arrestati sono stati trattenuti, anzi la cronaca registra un nuovo arresto nella persona della guardia rossa Remondini, colto mentre asportava dalla Camera del Lavoro a cui era addetto, secondo quanto afferma la Questura, alla sorveglianza delle merci ivi depositate, una forma di formaggio che dai magazzini militari insieme con molte altre era stata colà trasportata. Alcuni operai oggi non si sono presentati al lavoro. La città ha ripreso il suo aspetto normale malgrado la chiusura quasi completa dei negozi.

Una giornata di sciopero anche a Novara

I provvedimenti

Novara, 7, notte.

Come vi avevo ieri sera preannunziato la notte scorsa forti squadre formate da vigili urbani sotto gli ordini del comandante Clerici, da agenti di P. S. e da carabinieri, appostati alle barriere della città procedettero secondo gli ordini emanati dal sindaco e dal prefetto al «fermo» ed alla requisizione di tutti i carichi di erbaggi e di frutta che venivano in città al mercato distribuendo le merci agli appositi posti di rivendita comunale a prezzi popolari. Verso le otto veniva improvvisamente cessato il lavoro. Gli operai cominciarono a percorrere le vie della città reclamando un ribasso di tutte le merci calmierate e non calmierate. Molti negozi di stoffe avevano precipitosamente abbassato le saracinesche, ma le dovettero rialzare subito in fretta sotto la imposizione di forti squadre di operai e concedere immediatamente il ribasso del 50 per cento sulle merci. Fu allora una caccia spietata alle calzature, tanto che in breve vari magazzini furono esauriti. Un primo comizio venne tenuto al largo San Luca alle 11. Fu votato un energico ordine del giorno invocante i ribassi. Alle 14, in piazza Sempione ebbe quindi luogo un secondo comizio, presente una enorme folla di cittadini. Parlò, tra gli altri, il sindaco Bonfantini. Una Commissione, quindi, si recò dal prefetto a concordare più specificatamente le tariffe per la formazione del nuovo calmiere, che andrà in vigore domattina stessa sulla base del ribasso delle merci del 50 per cento. Domani sarà ripreso il lavoro. Il prefetto ha poi riconosciuto legalmente la costituzione di dieci Commissioni rionali miste di operai ed impiegati, le quali vigileranno per l'integrale applicazione del calmiere da parte degli esercenti con facoltà di requisire merci e visitare magazzeni e depositi.

Il Consorzio italiano per i cereali

La nomina della Commissione

Roma, 7, notte.

Nella sede del sottosegretariato degli Approvvigionamenti e Consumi, sotto la presidenza del ministro on. Ferraris e del sottosegretario on. Murialdi, si è riunita una numerosa Assemblea di rappresentanti le principali Associazioni granarie e Ditte importatrici di cereali e di industriali mugnai d'Italia, per esaminare la possibilità di costituire un Consorzio italiano per i cereali. Secondo il criterio governativo questo nuovo grande organismo dovrebbe rispondere allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del grano al paese, offrendo in pari tempo ai commercianti il mezzo di riprendere in qualche modo la propria attività da lungo tempo interrotta. Il Consorzio dovrebbe assumere progressivamente tutto ciò che riguarda l'importazione, la distribuzione, la molitura dei cereali, la pastificazione, la pilatura del riso, e sarebbe costituito in quattro sezioni, fra loro collegate, ma con gestione e funzionamento autonomo: il Consorzio sarebbe costituito in ente morale e sottoposto alla direzione e vigilanza del Governo; ne farebbero parte gli interessati nel commercio estero e nella lavorazione dei cereali, ripartiti nelle singole sezioni, secondo la loro funzione prevalente. La prima sezione, che sarebbe costituita subito, avrebbe l'esclusività dell'importazione dall'estero di cereali e legumi, provvederebbe quindi agli acquisti, al finanziamento, al trasporto, al ricevimento, all'immagazzinamento e consegne secondo le istruzioni ed ai prezzi stabiliti dal Governo. Apertasi la discussione furono esaminati i criteri fondamentali dell'azione da svolgere nel prossimo anno granario. L'assemblea convenne pienamente sui criteri esposti ed accettò con unanimità di voti le linee fondamentali del nuovo grande organismo da costituirsi. Fu quindi deciso di affidare ad una Commissione l'incarico di compilare lo statuto, di compiere tutti gli atti necessari per la legale costituzione, di raccogliere le adesioni, determinando le quote di contributo ed incassando i primi versamenti, di avviare l'organizzazione del Consorzio e di iniziare le operazioni in attesa che l'ente sia regolarmente costituito. La Commissione che iniziò immediatamente i suoi lavori è composta dai sigg. prof. Vincenzo Giuffrida, presidente, ing. Accarini, comm. Baranzini, ing. Bozzano, cav. Caprotti, comm. Corinaldi, cav. Gobbi, cav. Nunno, comm. Oblieght, comm. Pavoncelli, cav. Profumo, cav. Sarfatti, ing. Stucky. (Stefani)

Landru ha bisogno d'aria!...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Landru non sta bene. Il Barbableu di Gambais, male adattandosi al regime del carcere soffre di dolori allo stomaco violentissimi. Il medico delle carceri, dopo averlo tenuto in osservazione parecchi giorni lo ha messo a regime speciale. Ma questo non è bastato e Landru, avido di aria ossigenata, ha inviato al giudice istruttore una lettera nella quale chiede, come fosse la cosa più semplice del mondo, di essere messo in libertà provvisoria per poter recarsi alla sua villa di Gambais, teatro principale delle gesta, di cui la giustizia sta occupandosi, prendendo impegno d'onore di tenersi in ogni momento a disposizione del magistrato. Questi non ha ancora fatto conoscere la sua risposta, che del resto è prevedibile. C.

Militari creduti requisitori ed assaliti dalla folla

Due morti e parecchi feriti

Firenze, 7, notte.

Giunge notizia da Incisa Val d'Arno che ieri sera avvenne un grave conflitto fra la popolazione e la forza pubblica. Ecco la versione che ci sembra la più esatta del triste fatto. Si sapeva in paese che alcune persone in automobile con bandiera rossa giravano le campagne facendo requisizione violente di derrate alimentari. Di questo fatto fu informata la Prefettura, cui furono richiesti rinforzi. Da Firenze partì una pattuglia volante, composta di due auto-carri con mitragliatrici. La pattuglia avvistò l'automobile dei requisitori e la inseguì. Siccome la vettura con bandiera rossa correva più velocemente degli auto-carri riuscì a dileguarsi. Gli inseguitori, vista la vanità dei loro sforzi, tornarono indietro. Attraversando il paese vennero dalla folla, a quanto si dice, scambiati appunto per i requisitori. I militari furono allora fatti segno a colpi di mattone, di sedie e di fucile. Essi non potendo comprendere trattarsi di un errore, visisi in pericolo, fecero uso della mitragliatrice, uccidendo due popolani e ferendone una ventina. Il luttuoso fatto fece immediatamente comprendere che le automobili appartenevano non alla requisizione, ma bensì alla forza pubblica. E' facile comprendere l'irritazione che nacque nella popolazione. I soldati che si trovavano nelle vetture dovettero allontanarsi rapidamente, per evitare fatti più gravi.

Minaccia di sciopero generale a Roma

Serata di disordini

Roma, 7, notte.

Stasera gravi incidenti sono avvenuti in Roma. Nei pressi della Basilica di Santa Maria Maggiore, in un'osteria di via San Vito, un soldato pretendeva pagare all'oste il vino bevuto col 50 per cento di ribasso. L'oste si è rifiutato. Scoppiò una rissa e l'oste ha ferito il soldato con tre pugnalate. La folla accorsa voleva linciare l'oste ed incendiare l'osteria. Intervenne prontamente la truppa che ha proceduto a diversi arresti. Un nucleo di dimostranti armati di bastoni ha assalito il grosso negozio di drogheria esistente in via Candia, riuscendo a penetrare nel negozio ed asportare una parte della merce. E' sopravvenuta la forza pubblica, la quale dopo colluttazioni ha disperso i dimostranti arrestandone alcuni. Stasera le due Camere del Lavoro, quella interventista di via Croce Bianca e l'altra che fa capo ai socialisti ufficiali di via Madonna dei Monti, si sono riunite per discutere sull'eventualità di uno sciopero generale a Roma. Venne deliberato di porre un'ultimatum al Governo, nel senso che lo sciopero generale verrà immediatamente proclamato nella capitale se il Governo non eliminerà dalla Commissionissima, cioè dalla Commissione che deve stabilire i prezzi di calmiere, i rappresentanti dei produttori. Domani i rappresentanti delle due Camere del Lavoro avranno una conferenza col Prefetto a mezzogiorno.

Saccheggi di negozi e feriti a Savona

Savona, 7, notte.

Anche a Savona la folla si è oggi abbandonata al saccheggio di vari negozi. Stamane alcune donne penetrate in un negozio di sapone presso il Duomo imposero ed ottennero che il sapone fosse venduto a L. 1,50 il chilogramma. Un negoziante di uova dovette vendere le uova a centesimi venti l'uno. Poco dopo cominciarono a verificarsi gli assalti ed i saccheggi delle calzolerie e dei negozi di tessuti. In breve tutti i negozi della città furono invasi. Era stato chiesto dapprima il ribasso del 50 per cento e poscia dell'80 per cento. Anche al mercato della verdura e del pollame si sono verificati vari incidenti. In città fu immediatamente disposta la truppa che cercò di reprimere la ressa ed i furti che si andavano compiendo specialmente nei negozi di calzature, di tessuti e cappelli. Dovunque si ebbero a lamentare incidenti. Danneggiate maggiormente furono le calzolerie dei fratelli Pontiglione in via Manzoni e di Tessitore e Lamberti sotto i portici di via Paleocapa. In breve numerosi rinforzi di soldati, carabinieri ed agenti accorsero nei punti più bersagliati. Da parte della P. S. e dei carabinieri si procedeva all'arresto di numerosi individui. Tutte le botteghe della città furono chiuse in fretta e furia, mentre veniva affisso il cartello colla scritta: «Questo negozio è a disposizione della Camera del Lavoro». Numerosi dimostranti rimasero feriti.

Lo sciopero generale a Napoli

Violente colluttazioni e numerosi feriti

Napoli 7, notte.

Il fermento contro il caro-viveri si è accentuato stamane nei quartieri popolari, specialmente sui mercati. Gli operai degli stabilimenti hanno proclamato lo sciopero. Gli stabilimenti della zona franca hanno sospeso il lavoro e gli operai si sono riversati nelle vie. Il movimento si è esteso al porto ove il lavoro è cessato. Una colonna di dimostranti si è diretta verso il centro, ma è stata fronteggiata e dispersa dalla forza pubblica. I dimostranti hanno fatto fermare i trams. Anche i trams dei comuni vesuviani hanno cessato il servizio. Il Municipio e gli edifici pubblici sono custoditi militarmente. Alcuni «bars», negozi di calzature, stoffe e salumerie, sono stati danneggiati. Per disperdere i dimostranti la forza pubblica ha impegnato violente colluttazioni. Dalla folla sono partiti colpi di rivoltella. Gli agenti per intimorire i dimostranti hanno esploso numerosi colpi in aria. Sono stati operati numerosi arresti. Molti feriti e contusi fra i dimostranti e gli agenti.

Nelle altre città

A Vercelli il sindaco ha stabilito i prezzi delle derrate e degli articoli di prima necessità che vanno in vigore stamane (martedì 8). I nuovi prezzi vennero fortemente ribassati per le carni, salumi, verdura ed altri generi alimentari. Gli articoli di vestiario subirono una riduzione del 30 per cento, così pure i prezzi delle vivande nei ristoranti e nelle trattorie.

A Cuneo è stato concordato un nuovo calmiere per le derrate alimentari che subiranno un ribasso del 35 per cento. La differenza fra tale ribasso e quello del 50 per cento verificatosi a Torino e in altre città dipenderebbe — secondo la Giunta — dal fatto che a Cuneo le merci già erano vendute a prezzo inferiore di tali città. Per i manufatti, finora abbiamo solo la proposta di quattro calzolerie, le quali sono disposte a ribassare i prezzi delle calzature civili del 50 per cento solo a patto che le «Autorità garantiscano ad esse la materia prima alle stesse condizioni con cui si provvede ai calzaturifici nazionali».

Ad Acqui sono stati chiusi tutti i negozi, comprese le farmacie. La città però è tranquilla.

La premiazione delle Olimpiadi

Parigi, 7, notte.

Ieri vi fu allo Stadio Pershing, alla presenza di oltre 30.000 persone, la premiazione dei vincitori delle Olimpiadi. Notata la brillante vittoria riportata dagli italiani nel Concorso ippico. Dei diciotto punti, rappresentati dai tre primi posti nelle tre categorie, gli italiani ne hanno riportati dieci, con due primi premi, un secondo e due terzi; i francesi quattro, gli americani due e i rumeni due. Al maggiore italiano Ubertalli veniva assegnato il numero massimo delle medaglie e cioè quattro; al secondo classificato non ne venivano aggiudicate che due.

Gli spettacoli d'oggi

CARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «Il metodo con le donne», commedia in 3 atti, di Nino Berrini.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Barretti). — Ore 21: «La regina del grand'Hôtel», operetta di R. Caucel.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-53). — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Gli agguati del destino».

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Rogino 8, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 12 nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 nei festivi.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1919.

NASCITE: 7, cioè maschi 2, femmine 5.

MATRIMONI: Cavagna Nicola con Ramella Primiera — Mesturino Ettore con Massa Vincenzina — La Grutta Eugenio con Ardizzone Rosa — Rabagliati Giovanni con Ascari Giuseppa ved. Baschieri — Tribaudino Casimiro con Daniele Elena — Dalmasso Emilio con Pieta Giuseppa ved. Bot — Bonetto Oreste con Genovesio Teresa — Aimo-Boot Domenico con Bersano Domenica — Guerreri Domenico con Pennazio Carolina — Melica Giovanni con Bosco Camilla.

MORTI: Ciesla Karol di Josef, d'anni 23, di Brunnitz, soldato — Garrone Paolo, id. 47, di San Paolo della Valle, contadino, strada della Fronda — Bona Giuseppina ved. Batella, id. 75, di Torino, Borgata — Quaglia Teresa ved. Cominetti, id. 71, di Santhià, casalinga, via Andorno, 30 — De Scanicio Carmela ved. Altamese, id. 67, di Terlizzi, casalinga — Maderni Andrea fu Angelo, id. 67, di Bordighera, industriale — Nicola Teresa n. Abato, id. 48, di Rivoli, casalinga, via Belleria, 31 — Cagnasso Emilio fu Giovanni, id. 77, di San Paolo della Valle, pensionato, via Rosine, 13 — Salvi Delfina n. Chierio, id. 55, di Torino, casalinga — Targhe Luigi fu Giuseppe, id. 53, di Settimo Torinese, sellaio, strada Bertolla, 156 — Berlotti Giacomo fu Domenico, id. 79, di Castellamonte, agricoltore — Patrucco Giuseppina ved. Gobetto, id. 61, di Casale Monferrato, casalinga, via Cuneo, 20 — Ferraris di Celle Maria di Federico, id. 7, di Torino, scolara, via Cavour, 5 — Gallina Teresa di Bonifacio, id. 16, di Torino, cucitrice, strada Superga, 10 — Bortignoni Maria n. Prell, id. 26, di Torino, agiata, via Cesare Battisti, 7 — Barrovero Angiolina n. Appiano, id. 60, di Pisa, agiata, via Po, 21 — Malello Ernesto fu Luigi, id. 14, di Torino, cuoco — Ghinaudo Giovanni fu Bartolomeo, id. 54, di Cercenasco, carrettiere — Agnese Maria n. Bertola, id. 25, di Rubiana, operaia — Valli Caterina n. Miso, id. 60, di Torino, sarta — Sarina Giuseppina fu Clemente, id. 40, di Canelli, operaia — Grasso Salvatore fu Giuseppe, id. 16, di Catania, orefice.

Residenti in Torino 22, dei quali 10 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale [illegible], di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

LA TEMPERATURA

(La Stazione termometrica Bordetti ci comunica):

Pressione barometrica ore 9, 745

Temperatura massima del giorno 6 + [illegible]

Temper. minima della notte dal 6 al 7 + 14,8

Borsa di Torino

7 Luglio 1919

Persiste l'andamento pesante su tutta la quota.

I Bancari deboli con affari assai attivi.

Le Fiat piuttosto movimentate ed ancora in reazione.

I Consolidati poco trattati perdono qualche frazione.

Rendita 3 1/2 cont. 83,75; f. c. 83,62 1/2-83,50, 83,10 — Consolidato 5 % cont. 90,25; f. c. 90,20-90,80, 90,80 — Banca Commerciale f. c. 1140-1130, 1130 — Credito Italiano f. c. 763-759, 763 — Banca Italiana di Sconto 639 1/2-637, 635 — Rubattino f. c. 811-802, 802 — Lloyd Sabaudo f. c. 443, 443 — Ansaldo f. c. 237-236 1/2, 237 — Ilva f. c. 235 1/2-234, 235 — Fiat f. c. 546-538, 533 1/2 — Spa f. c. 176 ti. — Concimi Vicenza f. c. 152 n. — Eridania f. c. 525-512, 514 — Boutiche f. c. 445, 445 — Marconi f. c. 175 — Metalli f. c. 150 — Banco di Roma f. c. 113.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 121,50, 122, nominali — Londra 37,25, 37,45 — Svizzera 148,50, 149,50 — New York 8,15, 8,20.

BORSA DI MILANO

7 Luglio. — Consolidato 5 % 90,80 — Rend. Italiana 3,50 % 83,60 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1135 — Credito Italiano 761 — Banca Ital. di Sconto 632 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 621 — Ferrovie Mediterranee 370 — Costruzioni Venete 124 — Rubattino 803 — Lanificio Rossi 1730 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 120 — Miniere Elba 330 — Acciaierie Terni 2270 — Ilva 236 ½ — Breda 230 — Ansaldo 237 — Montecatini 100 — Soc. Metallurgica Ital. 154 — Edison 603 ½ — Viscosa 1630 — Marconi 183 — Molini Alta Italia 290 — Industria Zuccheri 570 — Raffinerie Lig.-Lomb. 499 ex — Eridania 525 — Distilleria Italiana 179 — Concimi 153 — Esp. Italo-Americana 607 — Beni stabili Roma 298 — Fiat 535 — Isotta 81.

Cambi. Francia 122,00 — Londra 37,50 — Svizzera 150 — New York 8,20.

BORSA DI GENOVA

7 Luglio. — Rend. Ital. 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 90,75 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale Ital. 1133 — Credito Italiano 765 — Banca Ital. di Sconto 637 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 621 — Ferrovie Mediterranee 368 — Rubattino 805 — Eridania 517 — Navigaz. Lig. Lomb. 1004 — Industrie 240 — Ansaldo 237 — Miniere Elba 330 — Ilva 235 ½ — Molini Alta Italia 290 ½ — Fiat 536 — Marconi 181 — Lloyd Sabaudo 442 — Metalli 150 — Semoleria 278.

Cambi. Francia 122 — Londra 37,45 — New York 8,17.

BORSA DI ROMA

7 Luglio. — Rend. Italiana 3,50 % 83,55 — In fine mese 83,80 — Consolidato 5 % 90,85 — Id. fine mese 90,92 ½ — Banca d'Italia 1475 — Fondiario Italiano 234 — Banca Commerciale 1140 — Banca Ital. di Sconto 635 — Credito Italiano 766 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 619 — Navig. Generale Italiana 804 — Tram 181 — Acqua Marcia 1915 — Società Gas 858 — Condotte d'acqua 375 — Acciaieria Terni 2260 — Ansaldo 235 — Metallurgica Italiana 154 — Ilva 233 — Montecatini 100 — Immobiliari 308 — Beni stabili 293 — Istituto fondiario 32 — Soc. Ital. Carburo 1120 — Azoto 340 — Elettrochimica 141 — Concimi 153 — Fondi rustici 193 — Marconi 182 — Snia 165 — Fiat 538 — Eridania 525.

Cambi. Francia 122 — Londra 37,55 — Svizzera 149 — New York 8,20.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

7 Luglio 1919

ALESSANDRIA. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 110 a 130.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 133 a 136.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 120, da L. 134,50 a 138.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 56, da L. 120 a 130.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 140, da L. 122 a 135.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 3300, da L. 133 a 138,50 — Incrociati giapponesi Mg. 1200, da L. 119 a 117.

FOSSANO. — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 132 a 137 — Comuni Mg. 80, da L. 107 a 120.

IVREA (Mercato del 6). — Gialli indigeni puri Mg. 83, da L. 130 a 135,50.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 130 a 133,50.

NOVARA. — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 100 a 140.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 67, da L. 105 a 125 — Incrociati giapponesi Mg. 6, da L. 85 a 90.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi Mg. 280, da L. 120 a 135,50.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 122 a 137.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 130 a 134.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 50, da L. 128 a 133; comuni Mg. 75, da L. 122 a 127 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 75, da L. 134 a 135.

Panzo Giovanni, gerente.